Anno V - N. 1301 - Lire 20 Martedì 29 maggio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 95322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 260). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 9000, Sem. L. 4700, Trim. L. 2900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

FIDUCIOSA ATTESA DEI RISULTATI DEFINITIVI PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

L'ALTA AFFLUENZA DEGLI ELETTORI ALLE URNE lascia prevedere la vittoria della democrazia

Elezioni provinciali: su un quarto dei 520 collegi, due terzi assegnati alla D.C. - A Milano e a Venezia è considerata ormai sicura l'affermazione dei partiti democratici - Gonella: «Possiamo già dire ai nostri avversari che anche questa volta si sono sbagliati» - Nel Trentino, su 20 Comuni 18 sono stati conquistati dai democristiani

Roma, 28

Il primo capitolo della consultazione elettorale si è chiuso dappertutto oggi alle ore 14, e pertanto i soli dati ufficiali diramati nella prima serata dal Ministero degli Interni riguardano esclusivamente la percentuale dei votanti. Ieri nel pomeriggio gli elementi in possesso dell'ufficio elettorale centrale davano la sensazione che si fosse di fronte ad una notevole percentuale di astensionisti: in effetti il maltempo, che aveva imperversato su tutta l'Italia settentrionale, aveva allontanato gli elettori, ma nelle ultime ore, e poi oggi, i seggi hanno visto aumentare l'affluenza, sicchè è ormai possibile dire che la percentuale dei votanti è stata ovunque molto alta — una media che supera l'80 per cento — alta anche se si tien conto che contrariamente a quanto avviene per le elezioni generali politiche il voto qui non è obbligatorio.

Un altro fatto molto importante è l'assoluta regolarità con cui si sono svolte le operazioni di voto: gli unici incidenti, se così si possono chiamare, in un'atmosfera sempre un po' tesa qual'è quella delle votazioni, si riducono ai tentativi fatti dai socialcomunisti di influenzare con la propaganda elettorale fatta nei pressi delle cabine la scelta degli elettori nel momento decisivo.

Sull'andamento delle consultazioni si è compiaciuto il Presidente del Consiglio allorchè nelle primissime ore del pomeriggio si è messo in comunicazione con il Viminale da Messina. Anche durante tutto il pomeriggio l'on. De Gasperi è stato tenuto costantemente informato delle comunicazioni che giungono ininterrottamente dalle varie Prefetture. Anche il Ministro degli Interni, che aveva lasciato il suo ufficio a mezzogiorno di domenica e vi è tornato stamani molto presto, era soddisfatto. Ai giornalisti ha detto che la percentuale di votanti va considerata soddisfacente ed ha espresso il suo compiacimento per l'ordine perfetto e la compostezza con cui la consultazione elettorale si è svolta.

Il significato dell'alta percentuale raggiunta ieri può essere compiutamente valutata raffrontando i dati attuali con quelli relativi alle amministrative del 1946, che registrarono un'affluenza del 77 per cento. La preoccupazione maggiore dei partiti democratici era appunto quella dell'astensionismo, ma è stata fugata dal corpo elettorale che ha dimostrato piena consapevolezza del proprio dovere civico.

L'estrema sinistra non rallenta però il ritmo della sua lotta elettorale in vista delle consultazioni che avranno luogo fra due domeniche, di cui particolarmente importante sarà quella relativa al rinnovo del Consiglio regionale siciliano. Oggi l'on. Togliatti ha concesso una intervista al giornale norvegese «Aftenposten», in cui, quasi a voler prevenire l'impressione di isolamento che potrebbe essere data ai comunisti dai risultati elettorali, ripete i motivi della forza intrinseca del PCI, la sua volontà di pace, la politica del Vaticano contraria agli interessi del popolo, la buona amministrazione dei Comuni finora in mano ai comunsocialisti.

Quanto ai risultati elettorali, essi sono attesi naturalmente con grande ansia dai circoli politici della capitale, specialmente per quanto riguarda la situazione nei grossi Comuni capoluogo di regione. Ma finora gli unici risultati definitivi sono quelli di Trento, ove le votazioni hanno avuto termine nella serata di ieri: su venti Comuni, diciotto — compreso il capoluogo — sono stati conquistati dalla Democrazia cristiana e altri due da liste locali.

Il Ministero degli Interni rende noti con frequenza i risultati parziali che via via giungono dalle Prefetture, ma si tratta di cifre sulle quali è impossibile per il momento fare dei consuntivi: anzitutto ci sono le elezioni per i Comuni e quelle per i Consigli provinciali, ove si è votato con collegi uninominali, in secondo luogo si tratta sempre di elementi parziali, che si riferiscono a pochi seggi. D'altra parte non è ancora certo che durante la notte possano venir dati dei risultati definitivi per i grossi centri, e quindi ogni commento deve essere rinviato a domani sera, limitandoci per ora a dare in altra parte del giornale, gli ultimi dati riassuntivi quali sono stati emessi a tarda ora dal Ministero degli Interni. C'è tuttavia una atmosfera fiduciosa e l'ambizione che veramente alcuni grossi Comuni possano essere strappati ai socialcomunisti, specialmente in considerazione dell'alto numero dei votanti.

UN PRIMO BILANCIO alle ore 1 di questa notte

Roma, 28

Il Ministro Scelba, prima di lasciare il Viminale, questa notte alle ore 1, ha fatto la sua ormai consueta visita alla sala stampa intrattenendosi con i giornalisti.

Richiesto se fossero fondate le notizie secondo le quali il movimento sociale italiano avesse avuto un'affermazione nei centri del settentrione, il Ministro Scelba ha dichiarato:

«Dai risultati finora pervenuti, e tenendo conto che nelle elezioni provinciali del 1946 l'Uomo Qualunque, dal quale discende, il MSI ottenne oltre un milione di voti, non credo che sia esatto parlare di una affermazione in questa consultazione del M.S.I. [illegible] to. Questo, infatti, non ha ottenuto nè un collegio nelle elezioni provinciali, nè un Comune in quelle comunali».

Facendo poi un bilancio fino a questo momento, il Ministro Scelba ha detto che, per quanto riguarda le elezioni provinciali, sono stati comunicati i risultati relativi ad un quarto dei 520 collegi; due terzi di questi sono stati conquistati dalla D.C.

Per quanto si riferisce a Milano — a domanda — il Ministro Scelba ha affermato di ritenere ormai sicura la vittoria dei partiti democratici.

Su [illegible] collegi, rappresentanti oltre il quarto del totale dei collegi nei quali si è votato, [illegible] collegi pervenuti sono assegnati a candidati della D.C., 47 collegi a candidati socialcomunisti, 7 a candidati del P.R.I., 2 a candidati del P.L.I., 2 a candidati indipendenti, 1 a candidato del P.S.U.L.I. Nessun collegio è stato conquistato da candidati del M.S.I.

I risultati nel Trentino

TRENTO: D.C. 17.777; PSI 5.258; PCI 2.468; Alleanza civica (ind. destra) 1.819; Socialdemocratici 4.194; partito tirolese 1.295; Lista Nettuno (ind. sinistra) 745; PLI 1.292; schede bianche, nulle e contestate 850. Iscritti 41.317, votanti 35.439 (85,77 per cento).

ROVERETO: D. C. 5.948; PSI 2.863; lista San Marco (ind.) 805; PP.TT. 608; PCI 1.234; MSI 982; lista del Leno (ind.) 534; lista della Quercia (ind.) 161.

RIVA DEL GARDA: D.C. 3.776; sinistra ed indip. 1.956; PDA (ind.) 790.

ARCO: D.C. 3.310; Sinistre 1.695; ind. 358.

Soddisfatte dichiarazioni di Gonella ai giornalisti

Roma, 28

L'on. Gonella, segretario politico della D.C., interrogato dai giornalisti, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«E' troppo presto per poter avanzare una valutazione concreta dei risultati complessivi delle elezioni. Tuttavia, i dati finora conosciuti già permettono di affermare che la D.C. ha riportato una nuova grande vittoria. Nei giorni delle votazioni ho visitato i centri della D.C. di Milano e Rimini attraversando tutta la zona elettorale, e l'opera entusiasmante dei giovani della D.C. era tale da legittimare le migliori aspettative. Il 18 aprile 1948 la maggioranza degli elettori espresse la sua fiducia nella D.C.; oggi, dopo oltre tre anni, la maggioranza degli elettori riconferma la sua fiducia nella D.C. malgrado il peso dell'opera di Governo, peso non sopportato dall'opposizione costituzionale e non costituzionale.

«D'altra parte, per valutare esattamente l'importanza ed il significato della nuova vittoria, in relazione al 18 aprile, occorre tener presente non solo un margine naturalmente fluttuante dell'opinione pubblica, ma anche l'inferiore percentuale dei votanti dovuta alla diversa natura di queste elezioni. Comunque, rispetto alla precedenti elezioni amministrative, i progressi della D.C. sono notevoli dappertutto.

«Ma c'è un altro elemento da tener presente — ha proseguito Gonella — e cioè che la D.C. tendeva soprattutto (come è provato, tra l'altro, anche dal sistema degli apparentamenti da noi stessi voluto) a dare ai Comuni ed alle province libere amministrazioni: scopo che è stato pienamente raggiunto.

«I risultati di oggi documentano, dunque, l'efficienza della D.C. e la sua larga base popolare di partito di maggioranza. Quindi, non è troppo presto per poter dire ai nostri avversari che anche questa volta si sono sbagliati. In alcune province tutti i collegi sono stati conquistati dalla D.C.; un notevole numero di amministrazioni socialcomuniste, grandi e piccole, sono uscite battute dalle elezioni di ieri».

Il Presidente De Gasperi ha lasciato la Sicilia

Messina, 28

Alle ore 18 il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha parlato in piazza Cairoli, gremitissima di popolo.

Il Presidente del Consiglio, al termine della sua visita in Sicilia, afferma di avere trovato a distanza di tre anni una nuova realtà operante nell'amministrazione autonoma regionale che definisce centro motore per il progresso economico e sociale dell'isola.

Le parole dell'on. De Gasperi sono state continuamente interrotte da applausi,

Alle ore 20, ossequiato dalle autorità, il Presidente del Consiglio è partito per il continente.

GLI ULTIMI RISULTATI

PROVINCIALI

Milano

A MILANO: risultati definitivi per le elezioni provinciali nei 15 seggi urbani:

D. C.	9 seggi
P. C. I.	4 »
P. S. I.	2 »

Nei 15 seggi extraurbani:

D. C.	12 seggi
P. C. I.	2 »
P. S. I.	1 »

Bologna

Ecco i risultati finali, non definitivi e non ufficiali per le elezioni provinciali a BOLOGNA:

D.C., P.R.I., P.L.I	70.850
U. S.	37.268
Socialcom.	98.565
M. S. I.	11.931

Venezia

A VENEZIA i risultati delle elezioni provinciali sono i seguenti:

D.C.	70.591
P.C.I. e P.S.I.	64.949
P.S.L.I.	13.912
M.S.I.	11.637
P.L.I.	8.366
P.S.U.	5.064

Genova

La ripartizione definitiva dei 24 seggi per il Consiglio provinciale di GENOVA è la seguente:

D. C.	15 seggi
Socialcom.	8 »
Liberali	1 »

Altre città

A BERGAMO, i risultati definitivi in 192 delle 234 sezioni della provincia per le elezioni provinciali: DC 154.081; socialdemocratici 24.024; socialcomunisti 37.849; MSI 10.297; PLI 9.519; indipendenti 2.567.

A TREVISO, i risultati definitivi non ufficiali di tutte le 67 sezioni del Comune di Treviso per le elezioni provinciali sono i seguenti: voti validi 35.139 su 37.540 votanti; D. C. 13.414; socialdemocratici 7097; socialcomunisti 6555; lista Tarvisium (monarchici-MSI) 2360; PRI 2193; PLI 1520.

A VICENZA tutti i 20 seggi del Consiglio provinciale, sono stati attribuiti alla democrazia cristiana.

A MANTOVA, 17 dei 20 seggi del Consiglio provinciale sono stati attribuiti ai socialcomunisti, i rimanenti alla democrazia cristiana.

A PAVIA i risultati ufficiosi dei 20 collegi della provincia per le elezioni provinciali sono i seguenti: DC 64.531; socialdemocratici 32.805; PCI 106.411; PSI 35.942; PLI 18.803; PRI 7918; MSI 3574. I seggi vanno così distribuiti: 11 al PCI e PSI; 9 allo schieramento apparentato (DC, socialdemocratici, PLI e PRI).

A MONZA (definitivi provinciali): DC 21.974, socialcomunisti 12.084, socialdemocratici 6094, MSI 1875, PLI 1704.

A PADOVA il Consiglio provinciale sarà così composto: 21 seggi alla D. C. uno ai liberali, uno ai socialdemocratici, uno ai socialcomunisti.

A VARESE, in seguito al risultato delle elezioni, 19 seggi del Consiglio provinciale sono stati aggiudicati alla D.C. e uno a un candidato liberale. I rimanenti 10 seggi saranno aggiudicati agli altri partiti di minoranza.

A SONDRIO, su 16 collegi per le elezioni provinciali, 15 sono rimasti aggiudicati alla D.C. e uno al P.S.I.

COMUNALI

Milano

A MILANO, in 737 su 1205 sezioni cittadine per le elezioni comunali:

P.C.I.	108.670
P.S.I.	67.963
M.S.I.	29.651
Contrib.	1.718
D.C.	145.310
P.L.I.	28.743
P.R.I.	11.881
Soc. Unit.	63.817
Repubbl. Soc.	1.696
P.M.N.	14.204

Bologna

A BOLOGNA si hanno finora i seguenti risultati parziali per il Consiglio comunale (120 sezioni su 329):

P.C.I.	32.277
P.S.I.	5.915
Indip.	820
M.S.I.	2.944
D.C.	22.609
U.S.	11.641
P.L.I.	5.609
P.R.I.	1.687

Genova

A GENOVA, in 120 su 722 sezioni cittadine per le elezioni comunali:

P.C.I.	16.954
P.S.I.	8.589
Balilla	292
(Tot. sinistre	25.835)
D.C.	24.637
Soc. Dem.	6.437
P.R.I.	3.719
P.L.I.	3.427
(Tot. democr.	38.220)

Altre città

A MONZA i risultati definitivi comunali sono i seguenti: DC 21.945; PCI 10.545; PSI 6087; Socialdemocratici 4751; MSI 1683; PLI 1498; Artigiani Indip. 524.

A RAVENNA i risultati di 65 sezioni su 90 per le elezioni comunali sono i seguenti: PRI 15.341; DC 6968; US 1339 (Tot. 23.648); PCI 13.871; PSI 3591 (Tot. 17.462). MSI 1217; «Pino» 239; Mov. Rep. Progr. 314.

A VERONA, i risultati parziali in 116 sezioni su 188: per le elezioni del Consiglio comunale: PCI 8.820; PSI 11.464; PSLI 5112; PRI 489; PLI 2.673; DC 26.001; PNM 1475; MSI 5329; indipendenti 446; PSU 3210.

A PADOVA, i risultati di 75 sezioni su 150 per le elezioni comunali: DC 20.657; PCI 9117; PSI 5197; Unità socialista 4013; MSI 2756; PLI 1733; Partito monarchico 1467; PRI 470; Artigiani e commercio 282; Concentrazione democr. femm. 251; Pensionati 175; Lista sport 90. Gli apparentamenti in città erano i seguenti: DC, PLI e PRI da una parte, PCI con le liste del PSI, dello sport, degli artigiani e commercio, dei pensionati e della Concentrazione democratica femmin. dall'altra.

Di 79 Comuni della provincia di Milano sono stati attribuiti: alla DC 39 Comuni, di cui 16 già ad amministrazione socialcomunista e uno già ad amministrazione mista PLI e DC; ai socialcomunisti 40 Comuni già ad amministrazione con maggioranza socialcomunista.

Le percentuali dei votanti

L'Ufficio elettorale del Ministero dell'Interno comunica i dati definitivi riguardanti la percentuale dei votanti nelle sottoelencate province, fatta eccezione per i capoluoghi:

Ancona	91.82
Ascoli Piceno	88.68
Genova	86.41
Macerata	89.60
Mantova	95.17
Milano	94.97
Padova	91.59
Pavia	93.69
Pesaro	90.12
Ravenna	95.12
Rovigo	91.23
Savona	98.25
Sondrio	73.62
Varese	91.90
Verona	91.01

Percentuale dei votanti nei capoluoghi:

Novara	87.09
Genova	86.09
Savona	90.04
Milano	86.08
Como	91.02
Brescia	90.09
Bergamo	87.08
Mantova	90.05
Pavia	91.09
Varese	88.08
Venezia	86.00
Padova	89.01
Verona	89.06
Vicenza	91.02
Treviso	88.02
Rovigo	90.06
Bologna	93.06
Ravenna	95.06
Forlì	94.06
Ancona	90.[illegible]3
Macerata	90.01
Pesaro	92.09

I RAPPORTI FRA L'ITALIA E LA NUOVA GERMANIA

IL VIAGGIO A ROMA del Cancelliere tedesco

Adenauer giungerà nella capitale il 14 giugno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 28

Adenauer andrà a Roma il 14 giugno. Si compirà così il suo viaggio romano di cui si parla ormai da gran tempo, ed egli avrà finalmente occasione d'incontrare De Gasperi, col quale ha più di una caratteristica in comune. Si tratta di due statisti la cui statura domina la scena politica europea di questo dopoguerra. Ambedue hanno saputo rendere grandi servigi ai loro popoli. Se De Gasperi ha soprattutto il merito di aver dato una considerevole stabilità politica a un paese che, nel 1945, pareva sull'orlo della rivoluzione, il Cancelliere dal canto suo ha saputo riportare all'onor del mondo una Nazione che era stata cancellata dalla carta geografica in seguito alla più schiacciante delle sconfitte. Di fronte agli alleati egli ha tenuto sempre una fermezza e una dignità di cui gli stranieri stessi sono i primi a dargli atto.

Anche lui, come De Gasperi, è democristiano, e si può dire che tutti e due hanno condotto la loro lotta politica di questi ultimi anni animati, in fondo, dagli stessi ideali. Adenauer fu sempre contrario ai nazisti, ed egli pretese di educare il suo popolo al rispetto per la democrazia difendendola dai radicalisti tanto di destra quanto di sinistra, proprio come De Gasperi in Italia.

Sulla sinistra, a differenza di quanto succede da noi, egli può ormai vantare la più decisiva vittoria, e i comunisti in Germania hanno praticamente cessato di esistere. Sulla destra invece non mancano i segni di una rinascita neo-nazista. Il fenomeno ha molte cause, una delle quali, bisogna ammetterlo, va ricercata nel fatto che la democrazia qui non ha messo profonde radici. Ma nessuno ha mai pensato di farne addebito al Cancelliere.

E' infatti vero il contrario: il suo atteggiamento verso i neonazisti è di estrema, energica ostilità. Anche verso certi generali, quando mostrarono di voler fare qualche incursione nel campo della politica, egli seppe assumere un atteggiamento assai fermo, e riuscì a tenerli a bada grazie alla sua ostinazione, grazie a quel suo quasi testardo modo d'imporre la propria volontà che in Germania è ormai diventato proverbiale.

Anche Adenauer appartiene a una generazione che fu allevata prima delle dittature, e ne conserva l'educazione e la signorilità. Era dunque logico che questti due personaggi si cercassero e si parlassero. Non mancarono già per il passato i tentativi di combinare un incontro. Se non vi si riuscì, fu per un complesso di circostanze che non furono tutte di ordine interno, poichè ebbe la sua im- [illegible] venimento isolato, ora essa s'inquadra nell'insieme di un'attività diplomatica di cui tutto il continente europeo non può non rallegrarsi.

La visita del Cancelliere deve soprattutto, attraverso i contatti personali, sottolineare i rapporti di ottima amicizia fra i due paesi e mettere a punto in comuni conversazioni le questioni internazionali che interessano i due Governi. Oltre a ciò si potranno esaminare problemi specifici italo-tedeschi. Il più grosso resta pur sempre quello commerciale, su cui si tengono attualmente trattative fra esperti qui a Bonn. Certo i due capi di Governo non vorranno affrontare insieme questioni tecniche, ma dall'atmosfera dei loro colloqui potrà agevolarsi anche una soluzione dei problemi che saranno poi affrontati in altra sede.

Il Cancelliere resterà a Roma tre o quattro giorni. Egli sarà ricevuto da Einaudi e si prevede che anche il Pontefice gli concederà un'udienza. Lo accompagneranno soltanto il consigliere politico Blankenhorn, il capo del protocollo Herwaert e il capo dell'ufficio stampa federale.

PIERO OTTONE

I DOCUMENTI DI PISCIOTTA A VITERBO

SCELBA SMENTISCE la loro autenticità

Roma, 28

[illegible]

ANCORA LONTANO UN ARMISTIZIO IN COREA?

SMENTITA DI MALIK alle voci di trattative

Forse Mosca e Pechino attendono il ristabilimento del fronte comunista - Interesse in America per le elezioni italiane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 28

I giornali e la rete radiofonica degli Stati Uniti hanno seguito durante tutta la giornata di ieri l'andamento delle elezioni amministrative in Italia, e stasera dai primi ed ancora incompleti dati traggono la conclusione che i comunisti hanno perduto terreno, soprattutto nell'Italia settentrionale, in confronto alle elezioni politiche del 1948.

I corrispondenti americani giungono a questo giudizio basandosi, oltrechè sui primi conteggi, su altri due fatti: primo, l'alta percentuale di votanti che nella prima giornata ha raggiunto una proporzione pari alle elezioni del 1948; secondo, lo atteggiamento della stampa comunista che fino a ieri tendeva a sminuire l'importanza di questi suffragi. A questo proposito, il corrispondente del «New Times» riceve da Roma che i risultati di queste elezioni daranno una esatta misura di quella che è la forza del partito comunista e quanto alla citata tendenza a sminuire i risultati di queste elezioni, il giornale newyorkese nota che per quello che riguarda la campagna elettorale e soprattutto la propaganda perchè non vi siano astensioni, i comunisti hanno usato tutta la forza organizzativa del loro partito.

La delegazione sovietica e quella americana hanno finalmente raggiunto un punto di comune intesa: anche Malik stasera ha fatto dire ad un suo portavoce che le voci di iniziative sovietiche, nell'ambito dell'ONU e fuori dell'ONU, per una sistemazione politica del conflitto coreano, sono voci completamente infondate. Registriamo anche questa smentita come abbiamo registrato quelle quasi quotidiane date la settimana scorsa dal Dipartimento di Stato, e la registriamo con le stesse riserve, principale quella che nessuno finora ha mai parlato di passi ufficiali od ufficiosi sovietici, e quindi non si può attribuire sostanza ad una smentita che nega una cosa che non è stata mai supposta.

Fin dalle prime battute il Governo di Washington ha detto che nessun approccio era stato fatto ed ha fatto capire che i «feelers», di cui si è tanto parlato nei giorni scorsi, erano troppo tenui, troppo effimeri per essere considerati come un terreno diplomaticamente abbastanza fermo per imbastire su di esso negoziati anche preliminari. Washington inoltre lasciava capire di non essere molto persuasa della buona fede dei russi.

Comunque, la smentita sovietica di stasera merita una valutazione. Le ipotesi che si fanno sono due ed opposte: la prima, che la sconfitta subita in questi giorni dagli eserciti comunisti faccia pensare a Pechino ed a Mosca che questo sia il momento meno propizio per trattare, ma che questo atteggiamento potrà essere modificato quando l'inseguimento alleato si smorzerà ed il fronte coreano tornerà ad una fase di relativa quiete; la seconda parte dal concetto che, nonostante le perdite subite, il terreno perduto, la scarsità di materiale e la difficoltà di sostituire lo stesso, i cinesi abbiano ancora forze sufficienti per organizzare una terza offensiva o almeno di schierare, in un punto o l'altro della penisola, sufficienti forze da porre i comunisti in condizioni di minore inferiorità sul terreno dei negoziati. Ed anche questo potrebbe aver indotto la smentita

Quanto alla possibilità di una terza offensiva, Washington non si nasconde la possibilità che questo terzo tentativo venga svolto dai cinesi con l'impiego dell'aviazione, il che porterebbe a complicazioni ed ampliamenti del conflitto ai quali abbiamo più volte accennato. In questa luce vanno giudicate le parole dette dal gen. Van Fleet, che cioè «l'inseguimento del nemico sarà continuato finchè non lo finiamo».

Questo non vuol dire che se i cinesi si ritirassero fino allo Yalu, gli alleati si spingerebbero fino alla frontiera; quello che è possibile è che l'inseguimento continui fino alla «strozzatura» della Corea, dove la linea è più facilmente difendibile, anzitutto perchè è più breve ed in secondo luogo perchè il terreno è più favorevole che quello intorno al 38.o parallelo: questo per mettere gli alleati in migliori condizioni nel caso che i cinesi lancino la non esclusa terza offensiva, ed in caso che si giunga ad una sospensione di fatto delle ostilità sulla base di una fascia neutralizzata a nord del parallelo che demarcava le due Coree.

In ogni caso è doveroso registrare che la giornata odierna ha allontanato di diverse settimane la possibilità di trattative per una soluzione negoziata.

LEO REA

TEHERAN NEGA LA COMPETENZA dell'Aja nella controversia dei petroli

Un altro tentativo da parte inglese di avviare trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

Il Consiglio di Gabinetto si è occupato a lungo della crisi persiana dei petroli. Ha esaminato gli ultimi rapporti da Teheran e ha approvato la dichiarazione che domani il Ministro degli Esteri Morrison farà alla Camera sulla situazione. Il Governo di Teheran non ha ancora risposto alla nota inglese del 19 maggio che offriva negoziati. Ha reagito invece all'appello britannico alla Corte internazionale di giustizia, telegrafando all'Aja per contestare la competenza dell'organo internazionale dall'intervenire in quella che la Persia considera essere una controversia non con il Governo inglese, bensì con una compagnia privata.

La reazione di Teheran era prevista. Il ricorso all'Aja è stato più che altro una mossa imposta all'Inghilterra dall'impostazione che essa fin da principio aveva dato alla controversia: non pregiudica l'eventuale inizio di trattative bilaterali, come esplicitamente precisa una comunicazione che il Foreign Office ha trasmesso ieri al Governo di Teheran, e ha un valore accademico del quale l'Inghilterra si rende perfettamente conto.

S'ammett qui con molta franchezza che il caso è nuovo e complicato, anche dal punto di vista legale; che potranno trascorrere molti mesi prima che la Corte di giustizia si pronunci sulla sua competenza e che molti altri mesi passeranno prima che la Corte promulghi il verdetto. Nè ci si fa illusioni sul valore pratico di una sentenza che, dando ragione all'Inghilterra, non è detto possa darle i petroli. E' ancor vivo il ricordo di un precedente scoraggiante: il caso dei cacciatorpediniere inglesi danneggiati da mine albanesi nel Canale di Corfù, nell'ottobre del 1946. Nove mesi trascorsero prima che la Corte internazionale di giustizia desse inizio alla pratica e altri ventidue prima che uscisse la sentenza che condannava l'Albania a versare una indennità di 900 mila sterline, delle quali l'Inghilterra non ha mai visto finora un centesimo

C'è chi pensa che la Persia, non fruendo dell'usbergo di Mosca, sia più vulnerabile dell'Albania. La Corte dell'Aja potrebbe autorizzare l'Inghilterra a sequestrare i petroli persiani sui mercati mondiali; ma anche questa soluzione presenta difficoltà pratiche insormontabili. Migliori prospettive sembrano scaturire invece dall'altra mossa britannica, di carattere nettamente conciliativa: il rappresentante della Compagnia a Teheran, signor Seddon, si è recato ieri dal Ministro delle finanze per comunicare che accettava l'invito a presenziare alla riunione indetta per posdomani, in cui si dovrà discutere il trapasso di gestione. L'invito aveva il carattere di una intimazione ed era stato accompagnato da serie minacce.

I persiani avevano fatto sapere che qualora la Compagnia l'avesse ignorato, il personale britannico si sarebbe visto revocare il permesso di soggiorno e avrebbe dovuto lasciare il paese: si era prospettato anche il boicottaggio completo di tutti quanti i cittadini inglesi, privati o commercianti, residenti in Persia: i servi mussulmani dovevano abbandonare i cittadini inglesi, i negozianti rifiutare loro le merci e i caffè di servirli. L'Inghilterra ha ritenuto opportuno cedere a una formula che vuole salvare il suo prestigio: la comunicazione scritta che la Compagnia ha inviato al Ministero delle Finanze a Teheran precisa infatti che Seddon assisterà alla riunione solo in veste di osservatore e che non è autorizzato a trattare; prenderà nota delle proposte che trasmetterà poi alla direzione generale di Londra. La stampa di destra parla di capitolazione. In realtà il Governo britannico spera di poter avviare in tal modo quei negoziati che Teheran si era finora rifiutata di accettare. Si apprende da buona fonte che se le proposte fatte al rappresentante della Compagnia saranno appena appena discutibili e rifletteranno la buona disposizione a esaminare gli aspetti pratici e concreti della gestione, come il trattamento economico del personale britannico, la indennità da versare alla Compagnia, i problemi relativi alla vendita del petrolio sui mercati, il Governo laburista è disposto a inviare una missione per trattare.

Gli ultimi dispacci da Teheran sono piuttosto pessimisti su queste prospettive.

CARLO TROTTER

CRONACA DELLA CITTA'

PROBLEMI DELLA VIABILITÀ discussi al Consiglio comunale

La maggior parte delle interrogazioni presentate all'ultima seduta del Consiglio comunale riguardavano argomenti che interessano la viabilità cittadina e le condizioni disagevoli di alcune strade, specie della periferia. Si è lamentato, ad esempio, che la parte alta di via Gatteri, a suo tempo sventrata per i famosi lavori di canalizzazione, sia stata ora riempita alla meglio, senza un adeguato livellamento, mentre il materiale residuo è stato abbandonato sui lati della via, così che ad esso si vanno aggiungendo immondizie ed altri rifiuti che ammorbano l'aria e servono di ricovero ai ratti; ci si è lamentati perchè i lavori eseguiti in economia per sistemare il fondo di via Biasoletto hanno peggiorato la situazione della strada, anzichè migliorarla; si è chiesto, infine, quando verranno iniziati i lavori per la costruzione del progettato ponte sul rione di Ponziana.

L'ing. Visintin, preposto all'assessorato dei lavori pubblici, ha risposto a tutte queste interrogazioni mettendo in rilievo [illegible] 200 milioni per lavori stradali e il G.M.A. ne ha concesso invece soltanto 50. Ci si è dovuti quindi limitare al massimo nelle spese e lavorare su scala ridotta. La sistemazione completa delle strade cittadine e periferiche richiede tempo e denaro: [illegible] venire incontro alle esigenze più immediate e importanti. I lavori per la costruzione del ponte di Ponziana richiedono poi una spesa di 25 milioni, che non trova evidentemente copertura nei fondi finora a disposizione; si tratta quindi di una realizzazione subordinata ad ulteriore finanziamento e si spera — poichè il Comune è convinto della necessità inderogabile di questa nuova via di comunicazione — che tale stanziamento possa essere inserito nel piano finanziario per il secondo semestre di quest'anno. Quanto alla via Gatteri, l'ing. Visintin ha fatto presente che i lavori di pavimentazione di tale strada richiedono un certo periodo di tempo per consentire che si verifichi un processo di assestamento del terreno [illegible]. Per la via Biasoletto [illegible].

Un problema [illegible] è stato sollevato dal cons. [illegible] (PCI), il quale ha rilevato la necessità di istituire una scuola materna al Caccianiga [illegible]. L'assessore [illegible] ha ricordato che il Comune si era già preoccupato del problema, [illegible] tanto vero che i bimbi della località frequentano l'asilo di San Luigi, facilmente raggiungibile con la linea d'autobus. Bisogna poi considerare che una notevole percentuale della popolazione infantile del Caccianiga è costituita dai figli dei senzatetto sistemati al Ferdinandeo: non si tratta, cioè, di una popolazione stabile. Vi sono, infine, anche altri rioni cittadini in cui è molto sentita la necessità di scuole materne, e perciò il Comune deve svolgere anche in questo settore un'azione discriminante in rapporto alle necessità più impellenti. Comunque, ha concluso l'assessore, il problema di un asilo al Caccianiga verrà nuovamente esaminato.

Invito negli Stati Uniti a due professionisti triestini

IL REGGENTE DI RADIO TRIESTE ING. CANDUSSI E IL NOTO CAPOREDATTORE ZANABONI

Nel quadro degli scambi culturali tra gli Stati Uniti e l'Italia, il Dipartimento di Stato americano ha recentemente annunciato che due professionisti triestini, l'ing. Guido Candussi, reggente di Radio Trieste, ed il signor Vittorio Zanaboni, caporedattore del «Giornale di Trieste», sono stati invitati negli Stati Uniti.

L'ing. Candussi visiterà le più importanti stazioni radio e di televisione nonchè altri impianti tecnici, mentre Vittorio Zanaboni studierà l'organizzazione giornalistica [illegible].

La designazione fatta dal Dipartimento di Stato [illegible]. A Vittorio Zanaboni, buon viaggio!

Gli auguri della Grigioverde all'avv. Furio Lauri

TUTTI I FERITI DELL'INCIDENTE DI RONCHI VANNO MIGLIORANDO

Al capezzale dell'avv. Furio Lauri, degente all'ospedale di Monfalcone in seguito al noto incidente avvenuto domenica all'aeroporto di Ronchi, si sono recati [illegible] per portargli, a nome della Federazione grigioverde di Trieste, gli auguri di pronta guarigione. Apprendiamo che tutti i feriti vanno migliorando.

Autocorriere per Cittanova

A partire dal 1.o giugno l'I. N. effettuerà un nuovo servizio d'autolinea tra Trieste e Cittanova con il seguente percorso: Trieste, Albaro, Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Umago, Daila, Cittanova, con partenze giornaliere dalla locale stazione delle autocorriere alle 6.45 e ritorno [illegible]. Rimarrà invariata la partenza alle ore 16 della linea Trieste-Cittanova, via Monte Toso e Vertenegio.

Estensione della zona del Porto industriale

AGEVOLAZIONI FISCALI SUL PETROLIO PER PESCHERECCI

Nel prossimo numero della Gazzetta ufficiale del G.M.A. verrà pubblicato l'Ordine [illegible], che estende i limiti della zona del Porto industriale di Zaule. Altre ordinanze riguardano la proroga delle disposizioni sull'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati in ingegneria, [illegible] dell'anno [illegible] e l'applicazione delle agevolazioni fiscali [illegible] i mezzi pescherecci.

L'appoggio della C. d. L. ai dipendenti dell'A.T.I.

[illegible]

Calendario delle Cresime

[illegible]

Drammatica lotta col padre che vuole uccidersi

[illegible]

TOTOSPORT

[illegible]

Il Convegno nazionale di Fisica si svolgerà in settembre a Trieste

In questi giorni il chiarissimo prof. Giovanni Polvani dell'Università di Milano, presidente della Società italiana di Fisica, ha conferito con le autorità accademiche locali e con le autorità cittadine, per concretare, secondo il desiderio espresso dai fisici italiani, l'organizzazione del prossimo convegno nazionale di fisica in Trieste.

Il Presidente di Zona, il Sindaco, la Camera di Commercio, l'Associazione Industriali, l'Ente per il Turismo e l'Università stessa hanno assicurato al Congresso, che si svolgerà fra il 17 ed il 20 settembre prossimo, l'appoggio morale e materiale.

L'aver scelto l'Università di Trieste quale sede del congresso di fisica costituisce un nuovo ambito riconoscimento della importanza del nostro Ateneo.

La morte dell'ing. Marziani

E' morto domenica scorsa, dopo breve malattia, l'ing. Dello Marziani, che per oltre un ventennio diresse l'ufficio stampa e propaganda del CRDA. Era nato nel 1889 a Bagno di Romagna, in provincia di Forlì. A 18 anni era entrato volontario all'Accademia militare di Torino ed aveva poi completati gli studi al Politecnico di Milano, ove si laureò in ingegneria industriale meccanica. Durante la prima guerra mondiale diede splendida prova delle sue virtù di combattente, meritandosi sui campi di battaglia del Carso due croci di guerra; fra le altre onorificenze, era insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia e della croce di commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro. All'ultima guerra prese parte nell'Arma di artiglieria con il grado di tenente colonnello: il 27 settembre 1943, a Spalato, fu fatto prigioniero ed internato nel campo di concentramento di Wietzendorf, in Germania.

La sua improvvisa scomparsa lascia vivo rimpianto negli ambienti giornalistici e industriali locali, ove egli era ben conosciuto ed apprezzato per le sue alte doti di animo e d'intelletto. Ai familiari, così duramente colpiti dal lutto, porgiamo le nostre più vive condoglianze.

L'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

Quasi raggiunto il livello produttivo dell'anteguerra

I problemi del momento: materie prime, credito, prezzi e costi di produzione - L'economia triestina legata indissolubilmente a quella nazionale

L'Associazione degli industriali ha tenuto ieri sera alla Camera di commercio l'assemblea per la annuale rassegna dell'attività svolta sul campo organizzativo e nel quadro generale dell'economia locale delle aziende associate e dai loro organi rappresentativi. Riferimenti [illegible] cifre di produzione, rapporti tra [illegible] maestranze, rilievi [illegible] locali della difficile [illegible] politica, sono stati oggetto di interessante [illegible] nella relazione [illegible] e ed in quella [illegible] dell'Associazione, nonchè [illegible] dei partecipanti.

[illegible] raggiunto nell'ultimo [illegible] settore dell'industria [illegible] il livello [illegible] dell'anteguerra. E' [illegible] constatazione [illegible] alle difficoltà che le aziende locali hanno [illegible] e superare in [illegible]. Interessante [illegible] esposizione [illegible] del presidente dell'Associazione, dott. [illegible] Doria, [illegible] puntualizzazione [illegible] di tre problemi [illegible] attuale importanza della categoria industriale: [illegible] prezzi delle [illegible] disponibilità e costi [illegible] prezzi praticati [illegible] e incidenza [illegible] limitazioni in [illegible] zona per l'importazione [illegible] opera specializzata [illegible] altre provincie.

[illegible] lavori dell'assemblea [illegible] ha voluto ricordare l'opera di Augusto Cosulich, l'artefice dello [illegible] industria navale giuliana [illegible] due anni or sono [illegible] ha poi fatta [illegible] analisi dei problemi [illegible] il prossimo [illegible] industriale, [illegible] conseguenze [illegible] coreano nel [illegible] delle materie [illegible] prezzo delle [illegible] la faticosa [illegible] già raggiunta [illegible] liberalizzazione [illegible] internazionali e [illegible] l'iniziativa [illegible] industriali. Ha [illegible] limitatezza delle [illegible] le quali le [illegible] praticano prezzi [illegible] imprese [illegible] ed ha messo [illegible] influenza [illegible] nazione, generale [illegible] l'industria [illegible] avere per il [illegible] chiarato anzi [illegible] possono [illegible] il con[illegible] prezzo, malgrado difficili condizioni per le diverse [illegible] economiche della [illegible] tuttavia dei [illegible] una situazione [illegible] proprio par[illegible] stato fatto [illegible] industria edilizia, [illegible] limitazioni [illegible] mano d'opera [illegible] determinano una [illegible] opera specializzata [illegible] città e fanno [illegible] portino [illegible] corrispondente [illegible] livello superiore [illegible].

[illegible] il ritorno [illegible] libertà nell'as[illegible] esterni. [illegible] finale della [illegible] Doria l'illustrazione [illegible] preceden[illegible] triestina [illegible] unità il [illegible] saliti a [illegible] si è svolto [illegible] sia per [illegible] di produzione [illegible] riduzioni [illegible] d'attività [illegible] di un [illegible]. De[illegible] Cantieri [illegible] e dell'industria in specie, [illegible] attrezzature [illegible] l'acquisizione [illegible] da parte [illegible] all'infuori [illegible] viste dalla [illegible] dopo la si[illegible] in nuove attività [illegible] limitazioni [illegible]. Nonostante [illegible] manifestazioni [illegible] in dipendenza [illegible] cambiamenti [illegible] diminuzione dei prezzi a livelli non rimunerativi, della persistente carenza di danaro ed infine delle sopravvenute difficoltà di rifornimento delle materie prime e del conseguente aumento dei prezzi, l'industria triestina nel suo complesso ha dimostrato una forza di resistenza non trascurabile. Le difficoltà molto gravi, le improvvise e difficili crisi sono state superate, almeno nella generalità dei casi, senza gravi scompensi.

«Riescono di conforto — ha detto il dott. Doria — e costituiscono un incremento sostanziale e tangibile della potenzialità del complesso industriale triestino alcune nuove iniziative industriali grandi e piccole, ed alcuni progetti di ampliamento e rimodernamento veramente considerevoli, in fase di attuazione. Vanno inoltre segnalate quelle aziende che per l'esiguità e la ristrettezza degli ambienti in cui sin'ora erano costrette a svolgere la loro attività, hanno deciso di trasferirsi nel Porto Industriale di Zaule in ampi e moderni stabilimenti di nuova costruzione. A questo stesso programma di potenziamento tende, per la parte di sua spettanza, nel quadro delle iniziative locali, il Centro per lo sviluppo economico, di recente costituzione.

«L'industriale triestino però — ha concluso il dott. Doria — ha già dimostrato sin dall'immediato dopoguerra la fiducia nella propria missione che è quella di creare, perfezionare, sviluppare i mezzi di lavoro, frutto della sua iniziativa e costanza senza lasciarsi influenzare dal timore di complicazioni internazionali. Il rischio è l'atmosfera abituale per un imprenditore e specialmente per un industriale il quale normalmente lavora proiettando la sua attività in un futuro lontano. Noi abbiamo ricostruito gli stabilimenti, abbiamo migliorato le attrezzature, abbiamo provveduto a degli ampliamenti considerevoli, abbiamo cioè lavorato anche per il futuro benessere di Trieste e del rischio politico non abbiamo tenuto conto perchè è sempre stata in noi ferma e irriducibile la convinzione di essere noi parte imprescindibilmente integrante del complesso nazionale. Solo la certezza di poter condividere sempre la stessa situazione con i nostri colleghi delle altre provincie ci incoraggia a proseguire nella nostra opera, con piena fede nel successo per il benessere generale».

In due successivi interventi, il dott. Hausbrandt e il cap. Giovanni Banelli hanno espresso, a nome dell'assemblea, l'approvazione alla relazione del dott. Doria. Il cap. Banelli, vicepresidente dell'Unione industriali giuliani e dalmati, ha inoltre sottolineato l'indissolubilità dell'economia triestina da quella nazionale, ricordando e illustrando il generoso appoggio che Roma ha sempre dato alle iniziative economiche della nostra regione, concorrendo al loro sviluppo con lo stanziamento di miliardi — miliardi di anteguerra! — a favore della Venezia Giulia. L'assemblea ha poi approvato il bilancio sociale, devolvendo il civanzo di un milione di lire a favore del «Fondo Augusto Cosulich» per l'istituzione di soggiorni montani per i figli dei mutilati del lavoro.

Nel ricordare i 75 anni di attività compiuti dalla ditta Beltrame, e la simpatica festa che in quell'occasione ha riunito datori di lavoro e maestranze, l'assemblea ha auspicato il rafforzarsi della collaborazione nelle aziende ed ha inviato con tale augurio un cordiale saluto a tutti i lavoratori dell'industria della nostra città.

La Direzione del Servizio Tranvie dell'A.C.E.G.A.T. comunica che, in seguito a lavori in corso, la fermata della linea 6 del Passo Goldoni viene temporaneamente abolita.

Visite e colloqui del Ministro Strachey

UNA RELAZIONE SULLA ZONA B FATTA DAL SEGRETARIO DEL P.S.V.G.

Il Ministro della Guerra britannico Strachey, ha continuato ieri il suo giro d'ispezione alle truppe britanniche di stanza a Trieste. Accompagnato dal gen. Winterton ha visitato un reggimento al campo estivo di Basovizza ed ha assistito ad esercitazioni d'addestramento. Strachey ha fatto quindi colazione alla mensa del Comando e più tardi ha inciso per la stazione Radio delle Forze britanniche un discorso che è stato trasmesso in serata. Nel pomeriggio il Ministro ha visitato alberghi abitati da famiglie britanniche, il parco di Villa Giulia e istituzioni assistenziali.

Nel corso della giornata ha pure conferito con alti funzionari del G.M.A. Com'è noto, Strachey ha pure conferito con diverse alte personalità di Trieste, fra cui il prof. Palutan, il conte di Carrobio, l'avv. Forti e il prof. Lonza, dai quali ha ascoltato varie relazioni.

Il segretario del Partito socialista della Venezia Giulia, prof. Lucio Lonza — informa una nota dell'«Ansa» — su invito del Ministro, ha illustrato la situazione del T.L., con particolare riferimento a quella della Zona B. Circa una possibile soluzione della questione del Territorio Libero, riferendosi anche alle recenti dichiarazioni fatte in sede di internazionale socialista, il prof. Lonza ha dichiarato che il Partito socialista della V. G. ritiene che la soluzione stessa si possa fondare sulla richiesta di un plebiscito cui partecipi tutta la popolazione di entrambe le zone anglo-americana e jugoslava del Territorio. Il prof. Lonza ha quindi sottolineato il desiderio del suo Partito di intrattenere sempre più stretti ed amichevoli contatti con il Partito laburista britannico. Nel ringraziare il prof. Lonza per la sua esposizione, Strachey lo ha assicurato che ne riferirà alla direzione del suo Partito. Il Ministro ha concluso il colloquio dichiarando che gli sarà gradita, alla prossima occasione, una visita a Londra dei rappresentanti del Partito socialista della Venezia Giulia.

Il Ministro e il suo seguito partiranno stamane dall'aeroporto di Udine, diretti in Granbretagna.

ASTERISCHI

LIBERE DOCENZE

Nell'attuale sessione di esami a Roma, il Dott. Arch. Ernesto N. Rogers, nostro concittadino, che esercita a Milano e che è ben conosciuto ed apprezzato anche nella nostra città, ha conseguito la libera docenza in composizione architettonica. Al neo professore i nostri rallegramenti.

—La dott. Laura Landucci Rubini, allieva e assistente del prof. Alessandro Laurinsich alla Clinica pediatrica dell'Università di Parma, ha brillantemente superato in questi giorni a Roma gli esami per la libera docenza in pediatria. La neo professoressa, che ha al suo attivo numerose ricerche e pubblicazioni di riconosciuto valore scientifico, era la più giovane fra i quaranta concorrenti. Le formuliamo gli auguri di un lieto avvenire. Congratulazioni al padre, prof. Vittorio Rubini, Sovraintendente scolastico di Trieste.

LE CONFERENZE

→ A cura della Sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle Arti, domani alle 19, nella sala di via San Carlo, il prof. Francesco Collotti, ordinario della nostra Università, parlerà su Giovanni Gentile.

→ Il dott. Ezio Prelli, che ha partecipato, in rappresentanza della Sovrintendenza scolastica di Trieste, al recente convegno nazionale sulla scuola all'aperto, tenutosi a Firenze, terrà, sotto gli auspici dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, alle 19 di domani, nella sala dell'Associazione commercianti — al n. 7 di via S. Nicolò — una conferenza sul tema «La scuola all'aperto come scuola per tutti». Alla conferenza sono invitati tutti gli insegnanti e chiunque si occupa di problemi educativi.

→ Scuola medica ospedaliera. Oggi alle ore 18 presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore continuazione del corso del primario prof. dott. Giorgio Robba e alle ore 19 del primario prof. dott. Raffaele Campos.

→ Alla Società Alpina delle Giulie, domani alle 20.45, conferenza del dott. Paolo Goitan sul tema «Escursioni e salite nei Pirenei». Con proiezioni.

→ All'Associazione mazziniana, questa sera alle 20.30, in sala Foschiatti (via delle Zudecche n. 1) continua la discussione sul tema «Sono maturi i tempi per superare il salario?».

Gite e soggiorni

F.A.R.I. Soggiorno estivo a Corvara (m. 1550). Iscrizioni: Palestrina 6, III, dalle 18 alle 20.

C. A. I. SEZ. XXX OTTOBRE. I soci sono invitati a partecipare al Convegno delle Sezioni venete del C.A.I. che si terrà domenica prossima al Col Visentin (Belluno). In sede sono esposti i programmi della settimana turistica in Austria (fine giugno) e dei soggiorni di Solda e Valbruna.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, serata cinematografica dedicata a medici, studenti, infermiere e ufficiali di sanità ed igiene, con proiezione di documentari sull'anestesia nella chirurgia facciale e endotracheale e della tecnica d'assorbimento dell'anidride carbonica. — Ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale, via Stuparich 1, corso di puericoltura del prof. Tecilazich. — Ore 20.30, nella sede di via De Amicis 35, riunione sociale della Sezione S. Vito della D. C. — Ore 20.30, riunione del consiglio direttivo sezionale del P. R. I. nella sede sociale.

Assegni complementari ai pensionati marittimi

La sede di Trieste dell'I.N.P.S. comunica che il pagamento degli assegni complementari per i mesi di marzo ed aprile 1951 ai pensionati marittimi avrà inizio venerdì 1.o giugno presso i consueti uffici pagatori e cioè: Posta centrale (piazza Veneto) per coloro che sono titolari di pensione delle categorie IM - Vm - Fm; Cassa della sede (via Coroneo 2) per i pensionati delle categorie Lloyd Triestino, Adria e Gestione Speciale.

SOGGIORNI UTAT nelle Dolomiti e Cadore

L'UTAT ha predisposto un vasto programma di soggiorni estivi nelle più incantevoli località della montagna, comprendenti anche il viaggio in autopullman. Prezzi della pensione nel periodo di giugno da lire 980 in poi, con sistemazione in buoni alberghi con acqua corrente. I soggiorni avranno inizio domenica 3 giugno. Prenotazioni UTAT, via Imbriani 11, e Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

del giorni 27-28 maggio 1951

MORTI: Taucer Giovanni a. 52; Serschen in Antunovich Giuseppina a. 71; Fornasaro Odorico a. 74; Parenzan in Stanco Cesira a. 70; Pesel Concetta a. 46; Ro Maria m. 9; Grgic in Malalan Antonia a. 60; Mauri Antonio a. 75; Biagi Mario a. 50; Cociancich nata Naperotich Agata a. 85; Belfi in Bisson Anna a. 66; Lorenzin Giuseppe a. 65; Turel Antonio a. 49; Flego Carlo a. 48; Urban ved. Forcesin Maria a. 76; Taucer ved. Semacchi Anna a. 78; Marziani Dello a. 62.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cibelli Julius A. capor. es. am. con Lombardo Nerina commessa; Dolazza Spartaco impiegato con Cavallari Giuseppina casalinga; Renzi Renato agente P. C. con Starz Sonia impiegata; Danieli Bernardo sarto con Vremec Alessandra casalinga; Faidiga Mario impiegato con Gobbo Giuliana casalinga; Tardivello Mario impiegato con Bisiacchi Rita impiegata; Stocovaz Giovanni manovale con Zancola Elda operaia; Schäfer Aurelio bracciante con Trampuz Maria casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Korotkov Vasilije meccan. autista con Ludvig Eva casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.9, minima 19.3; pressione 757.8 stazionaria. Temperatura del mare 22.2.

Oggi: S. Massimiano, Eleuterio. — Il sole sorge alle 4.22, tramonta alle 19.42. La luna sorge all'1.21, tramonta alle 13.29.

Maree: OGGI: bassa ore 10.10, cm. 26 sotto il l. m.; alta ore 17.40, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.40, cm. 26 sotto il l. m.; alta ore 6, cm. 4 sopra il l. m.; bassa ore 11.20, cm. 21 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Minerva, piazza S. Francesco 1; Galeno, via Giulia 114; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per tutte le classi delle elementari: «Visita alla fattoria» — racconto sceneggiato di Riccardo Morbelli, e la posta di Pippo e della Amica dei piccoli; 12: Orchestra d'archi; 12.20: Orchestra Carol Gibbons; 13.25: Orchestra melodica Donadio; 13.50: Musica per organo da teatro; 14.10: Giro d'Italia; 14.15: Ritmi dell'America latina; 14.30: Le belle canzoni di Napoli; 16.45: Giro d'Italia, arrivo della tappa Foggia-Pescara; Musica leggera e canzoni; 17.45: Programma dalla BBC; 18: Concerto del soprano Margit Zankl; 18.25: L'Amleto di Alec Guines al Festival di Granbretagna — corrispondenza di Giorgio Altarass; 18.35: Orchestra della canzone; 19.15: Gino Filippini e la sua orchestra; 20.33: Giringiro; 21.5: Le nove sinfonie di Beethoven: Sinfonia n. 2 in re maggiore; 21.35: Vita in due, scene di vita coniugale di André Maurois; 21.52: Musica presentata: Maggio, va adagio; 22.30: Giani Stuparich: Piccolo cabotaggio; 22.40: Cosimo Di Ceglie e la sua chitarra elettrica; 22.50: Musica da camera: violinista Arthur Grumiaux, pianista Riccardo Castagnone; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.25: Orchestra Brigada; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.15: La radio per le scuole; 17.45: Cori popolari; 18: Musica per banda; 19.26: Musiche richieste; 21.5: «I Vespri siciliani», dramma in cinque atti, musica di G. Verdi.

RETE ROSSA

14: Musiche richieste; 16.45: Ritmi; 17: Per i ragazzi: «La capanna dello zio Tom»; 18: Notizie del Giro d'Italia; 18.5: Orchestra Ferrari; 19.15: Orchestra Filippini; 19.56: Musiche richieste; 21.15: Orchestra Fragna; 21.45: La discussione è aperta su...

TERZO PROGRAMMA

21: I Quartetti di Beethoven; 21.40: Dibattito su «Latinità nel mondo d'oggi»; 22.20: I concerti di Mozart.

SPETTACOLI

Successo di Vecchia Trieste

Con la serata interamente dedicata alla musica triestina del passato, «Vecchia Trieste» ha aggiunto ieri un altro e più lucente anello alla catena dei suoi successi, che la accreditano ormai come una vitale fucina di triestinità, oltre che come una fortunata iniziativa editoriale. Merito del programma, intelligentemente elaborato da Marino Pittana, in modo da documentare sia con le canzoni che con brani operistici la continuità dello spirito popolare dall'ottocento all'altro dopoguerra; merito degli esecutori, alcuni dei quali superiori a qualsiasi lodevole livello dilettantistico; ma merito anche dell'iniziativa di Corrado Ban in sè considerata: nella imperversante crisi dello spettacolo, questo accorrere al richiamo d'un passato familiare, che ha lasciato tracce incancellabili nei tempi nuovi, è fenomeno da meditare e da incoraggiare.

Su tutti gli esecutori si è imposto, per l'ottima scuola e la sensibilità interpretativa, il tenore Arduino Rivieri; ma anche le doti degli altri cantanti hanno raccolto una meritata messe di applausi dal pubblico che gremiva l'Auditorium: la preparazione ed il brio del baritono Piero Cappuccilli, l'esperienza del basso Petrina, la grazia del soprano Milena Furlan, le qualità vocali di Maria Mellini, del basso Fabietti e di Renata di Margherita, l'impegno di Nelda Tessari. Molto suggestiva, particolarmente nella selezione di motivi popolari ottocenteschi, l'esibizione del complesso a plettro, diretto da Domenico Venier. Gemma Corradini è stata molto più che una esperta collaboratrice pianistica; a lei si deve la direzione musicale e quindi gran parte del successo dello spettacolo. Applausi fervidissimi: Petrina e la Furlan hanno dovuto bissare parte della scena del pozzo dal «Crispino e la Comare» di Ricci; Rivieri la bella canzone di Carniel «Canto per ti, Trieste»; Cappuccilli la canzone di Ruggier, su versi di Maria Gioitti del Monaco, «Vecchia Trieste», commentata coreograficamente da alcuni giovani allievi della scuola Jessipova.

Il concerto Denzler al Verdi

Ecco il programma del quarto concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina diretto da Robert F. Denzler che avrà luogo giovedì prossimo alle ore 21: Beethoven: «Egmont», ouverture; Schoek: «Sommernacht», per archi; Strawinsky: «L'uccello di fuoco», suite; Brahms: «II Sinfonia in re magg. op. 73».

Saggio di danze

Sabato prossimo, alle ore 20.45, avrà luogo nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti l'atteso saggio delle allieve di Lisa Walther. Il netto ricavato della serata andrà a favore del Comitato assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana. Da oggi si prenotano i posti in viale XX Settembre n. 1.

Cinema scientifico

A cura dell'Istituto nazionale per l'assistenza contro gli infortuni e del Circolo della Cultura e delle Arti, oggi alle ore 18.45 nella sala di via San Carlo 2 si svolgerà una interessante manifestazione cinematografica dedicata alla prevenzione degli infortuni. Le proiezioni sono pubbliche.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 17.30: «Nessuno ti avrà mai», con Francis Lederer, Ann Rutherford. Un film Republic. Sulla scena: cocktail d'attrazioni internazionali. Inizio varietà alle ore 19.30 e 22. Ultimo spettacolo completo cine-varietà: ore 22.
EXCELSIOR. 16.30 (Ult. 22): «La torre bianca», con Alida Valli, Glenn Ford, Oscar Homolka. E' un technicolor RKO-Radio.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30: Clark Gable e Barbara Stanwyck nella più impetuosa storia d'amore: «Indianapolis». E' un film Metro. Ultima 22.
FENICE. 16.30: «La gabbia di ferro», con Richard Basehart, Marilyn Maxwell, il più impressionante dinamismo in un film Universal. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Capolavoro Fox in technicolor «Verso le coste di Tripoli», con un trio eccezionale: John Payne, M. O'Hara, R. Scott.
FILODRAMMATICO. 16 (Ult. 22): Strepitoso successo del capolavoro Warner: «Il principe e il povero», con Errol Flynn ed i gemelli Billy e Bobby Mauch.

ALABARDA. 14: «L'amante indiana», entusiasmante technicolor Fox, con James Stewart e Debra Paget.
ARMONIA. 15.30: «Nel cuore del Nord», tecnicolore. Dramma poliziesco nell'Artide, con D. Foran, G. Dickson. Nuovamente Angelino. Grande spettacolo.
GARIBALDI. 15.30: Un magnifico technicolor presentato dalla Universal: «Pelle di bronzo», con Maureen O'Hara, Mac Donald, Carey.
IDEALE. 14.30: Le meraviglie di Bagdad: «Kismet» (Destino). Technicolor Metro con R. Colman e M. Dietrich.
IMPERO. 16.30: Ultimo giorno di «Che vita con un cowboy», con Irene Dunne, Fred Mac Murray. Precede Cinesport 111, con la prima tappa sino a Perugia del Giro d'I- evventure di Cisco Kid», con Warner Baxter e Cinesport 112 con la tappa sino a Perugia del Giro d'It.
ITALIA. 14.30: «Manon» superfilm di eccezionale bellezza con Cecile Aubry, Serge Reggiani. Proibito ai minori di 16 anni.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
SAVONA. 15.30: «Scandalo premeditato», un brioso e allegro film Metro con Rosalind Russell e Walter Pidgeon.
VIALE. 16: «Le schiavo della violenza», con L. Day, R. Ryan, J. Adar. RKO.
VITTORIO VENETO. 16: «Mademoiselle Du Barry», Red Skelton, Lucille Ball, Gene Kelly. Technicolor della Metro Goldwyn Mayer. Successo.
AZZURRO. 16: «Rose tragiche», P. Cummings, V. Mature. Successo Fox.
BELVEDERE. 16.30 (Ult. 22): «La finestra socchiusa», con Barbara Hale e Bobby Driscoll.
FERROVIARIO S. VITO. Chiuso.
MARCONI. 16: «Splendida incertezza», un travolgente romanzo di amore in supertechnicolor con C. Wilde e Maureen O'Hara. Ult. giorno.
MASSIMO. 16: «Le avventure di Tartù», sensazionale film Metro con Robert Donat e Valerie Hobson.
NOVO CINE. 16: «Domani è troppo tardi» di Leonide Mosuy, con V. De Sica. I premio XI Festival di Venezia.
ODEON. 16: «Fuga nella jungla», avventuroso con George Reeves e Wanda Mc Hay.
RADIO. 16: «Totò cerca moglie», le più comiche situazioni dell'impareggiabile Totò.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «La madonnina d'oro», Phillis Calvert, Michael Rennie, David Greene. Prossimamente inizio spettacoli all'aperto.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Hai sempre mentito», con Maureen O'Hara, Melwyn Douglas.
ESTIVO ROIANO. Un capolavoro Union, «Perdutamente tua», la più grande interpretazione di Bette Davis. Spettacoli ore 20.15 e ore 22. Cassa dalle ore 19.30. Ieri è risultato vincitore della Cassetta Stock il numero 5763, serie A.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Lo eroe della strada», con Macario e Carlo Ninchi.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.
COMEGLIANS - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO mercoledì e sabato ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, venerdì ore 7.30
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 24793, 24796

† Munito dei conforti della Fede è spirato, il 27 corrente, il ten. col. dott. ing.

Dello Marziani

Comm. SS. Maurizio e Lazzaro
Decorato al V. M.
nella guerra 1915-1918

Ne dànno il triste annuncio la moglie ARGIA nata RUSCONI, la figlioletta MARINA, le sorelle INES, BICE e RINA in SACCHI, i fratelli prof. dott. ALDO e avv. DINO unitamente ai parenti tutti.

I funerali partiranno dall'abitazione dell'Estinto in via Rossini 14, alle ore 16 di oggi.

29 maggio 1951

I CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO prendono viva parte al lutto della famiglia Marziani per la perdita del ten. col. dott. ing.

Dello Marziani

che fu per oltre 25 anni loro apprezzato funzionario.

Trieste, 29 maggio 1951

† Serenamente come visse, si è spenta ieri notte la nostra adorata mamma e nonna

Teresa ved. Cerne

n. CURTIN — d'anni 89

Ne dànno comunicazione a quanti la conobbero e l'amarono, la figlia NATALIA LADOIRE col marito avv. AUGUSTIN PEREZ-PIORNO, il figlio BRUNO con la moglie HERMA n. KLAUSER, le figlie ALBA ed ARGENTINA, i nipoti CRISTIANO, PIERRE, ELENA LADOIRE (assenti) e MARIA ERMINIA.

I funerali avranno luogo oggi alle 16.30.

Trieste, 29 maggio 1951

† La nostra cara zia

Linda Piani

ha chiuso serenamente, con tutti i Conforti religiosi, a 89 anni, la sua vita operosa.

A tumulazione avvenuta ne diamo partecipazione a quanti le vollero bene.

Gli affezionati nipoti
PIANI - de FAROLFI
NORDIO

Un grazie di cuore alle rev. Suore Orsoline di Barcola, che l'assistettero con affetto filiale, alla dott. Ondina Finzi-Cipriani che la curò amorosamente e a tutti coloro che in vario modo vollero onorarne la memoria.

† Si è spenta serenamente, dopo breve malattia la nostra cara

Maria ved. Forcessin

nata URBAN

Addolorati ne dànno il triste annuncio per espressa volontà dell'Estinta, a tumulazione avvenuta, il figlio EUGENIO con la moglie LIDIA, la nipotina SILVA in unione ai parenti tutti.

† Ieri 28 corr. si è spento

Pietro Deretto

La desolata FAMIGLIA ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi martedì 29 corr. alle ore 17 dalla via Tor san Piero 2.

DIFFIDA

Lo Studio VALENTI rende noto che il sig. BRUNO KRANJC non è autorizzato a riscuotere fatture o acquisire affari per conto dello Studio.

NOBILTA' DISPERSA

CI VOLEVANO le guerre perdute, lo sfacelo dell'impero, le rivoluzioni nazionali e le amarezze dell'esilio perchè la corte austriaca togliesse il bando che dagli anni lontani gravava sopra gli eredi del principe ereditario d'Austria che una revolverata slava aveva assassinato a Serajevo insieme colla moglie morganatica. In quel tempo turbinoso in cui a Vienna il vecchio imperatore regnava ancora non immaginando il crollo della sua millenaria dinastia, l'intransigenza dei protocolli era stata inesorabile contro la giovine ed avventurosa contessa Cotek della quale lo scontroso principe ereditario si era innamorato. Esclusa dalla corte, Sofia aveva formato attorno al diffidente consorte un mondo tutto suo, chiuso ed in battaglia contro le tradizioni imperiali; nonostante che il sovrano le avesse concesso il titolo di duchessa di Hohenberg nessun diritto poteva ella vantare nella Hofburg, nessun privilegio le era riservato, e quando il corpo di lei, ucciso insieme con quello del marito, fu trasportato da Serajevo a Vienna, gli onori che le truppe, i dignitari, i cortigiani, i prelati tributavano a Francesco Ferdinando caduto per mano di ribelle le furono negati.

Poi venne la rivoluzione e ne seguì la frantumazione austriaca. Dove erano finiti allora i figli dello spento arciduca? Si sapeva che la figlia si era sposata e viveva ad Eger, sulla frontiera tedesco-ceca, come una buona borghese, fu detto che i figli erano stati portati a Vienna dove facevano la vita ritirata e silenziosa di vittime di una storia a loro estranea ed ostile. Ma ieri nei rendiconti delle nozze di Ottone di Absburgo colla principessa sassone, ecco Max di Hohenberg ed Ernesto di Hohenberg nello spettacolare corteo degli Absburgo accompagnante per le strade di Nancy due giovani sposi felici. I figli di Francesco Ferdinando hanno ritrovata la gente del padre.

Essi rappresentavano nel dramma familiare che li aveva colpiti, lo sfacelo di un mondo antichissimo che aveva resistito per secoli alle tempeste delle guerre e delle rivolte europee, ma che la prima guerra universale aveva finito per travolgere senza riguardi, quasi essa fosse stata una ripetizione della rivoluzione francese allargata ad altri paesi di Europa. Quel mondo in decomposizione io lo avevo veduto in Boemia mentre agonizzava.

***

Ricordo quale senso di profondità della storia mi dette la visione del castello di Konopiste, ultima dimora dell'arciduca Francesco Ferdinando. Vi ero andato da Praga col permesso del nuovo Governo boemo che ne aveva fatto un museo da lasciar visitare a persone di riguardo. Lo avevo trovato sulla strada che da Praga conduce a Tabor, nascosto nel folto di una immensa e scura foresta, appartato dal resto del contado come si addiceva alla dimora dell'erede al trono di un grande impero che nell'attesa di comandare a cinquantacinque milioni di sudditi stava in battaglia contro tutta la corte di Vienna per aver sposata una donna slava della piccola nobiltà ed aver fatta sua la causa degli slavi nella compagine dello Stato. Il principe in lotta con tutto e con tutti, riottoso ed amaro, impetuoso e diffidente, soltanto nel folto della foresta di Konopiste, lontano dai cortigiani e dai generali, isolato colla moglie e coi figliuoli, si sentiva umano e felice. A Vienna era odiato, qui era amato dalle sole quattro persone che vedevano in lui l'uomo tormentato che aveva bisogno di affetto. Ma il castello era vuoto. Gli slavi avevano ucciso colui che intendeva portarli ai culmini del Governo imperiale, la guerra aveva spezzata l'antica monarchia, Konopiste non era ormai più il centro di decisioni storiche e di velleità bellicose, ma l'astuccio deserto di una nobiltà che andava dissolvendosi in tutto il territorio boemo, il più gremito di castelli feudali, dopo il Tirolo.

Se i figli dell'arciduca avevano dovuto abbandonare il castello alla confisca dei nuovi governanti e andare in esilio, dove era andata l'altra aristocrazia absburgica che in Boemia aveva piantate le tende durante i secoli seguendo i marescialli vittoriosi, i governatori autoritari, le corti degli imperatori? Vivendo a Praga se ne vedevano i relitti. Quasi tutti i castelli erano stati abbandonati; il Governo boemo aveva recise colla riforma agraria le radici sulle quali quei castelli posavano. Erano edifici stranieri eretti per ordine di padroni stranieri, secondo architetture straniere (italiane o germaniche), erano gli stemmi stranieri sopra una terra che aveva riacquistata la libertà e si illudeva di poterla conservare lungamente. Privati delle terre che li attorniavano i castelli non avevano più vita, nessuno aveva la forza economica di tenerli in piedi, salvo rare eccezioni che durarono fino a questa ultima guerra. Allora i grandi signori absburgici si erano divisi in tre schiere: la prima era di coloro che avevano addirittura abbandonato il paese e si erano rifugiati a Vienna, quasi naufraghi che si dirigessero dove stava ancora in piedi l'albero maestro della nave affondata; così avevano fatto i duchi di Hohenberg, così i Metternich e molti altri ancora. Per costoro il taglio era stato assoluto e la Boemia non esisteva più anche se i fuggiaschi vi lasciavano ricordi cari e orme indelebili. I secondi restavano nel paese protestando contro il Governo spogliatore, cercando di difendersi come potevano dalle confische, rifiutandosi di partecipare a qualsiasi cerimonia pubblica e vivendo alla meglio di quanto loro restava. Era un curioso mondo che gravitava socialmente nel cerchio allora amplissimo delle rappresentanze diplomatiche, che interessava stranieri benevoli alle sue dispute, che malediceva la Repubblica cecoslovacca, ma che a poco a poco vi si lasciava assorbire. Metteva nuove radici brontolando e sperando in una restaurazione. Casi di ogni genere si presentavano a tutti noi diplomatici. Rammento che quando giunsi a Praga ereditai dal mio predecessore un caso Thun, quello cioè del conte Thun, un nipote del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, al quale il Governo ceco aveva sequestrata la magnifica villa di Gatchina, insieme con numerosi poderi e tenute. Il conte Thun era oriundo dell'Alto Adige, era diventato quindi cittadino italiano dopo essere stato valoroso ufficiale di cavalleria austriaco e faceva capo alla nostra Legazione per aver dal Governo boemo risarcimenti della confisca. La questione non finiva mai, come io l'avevo ereditata dal predecessore, il mio successore la ereditò da me, e chissà mai se qualcuno sarà riuscito a risolverla. Un altro caso era quello di un ramo dei Lobkowitz alcuni dei quali potevano conservare il fastoso castello storico di Raudnitz sull'Elba che aveva avuto prigioniero Cola di Rienzo, mentre altri meno accomodanti si erano veduti spogliare di tutto quanto possedevano. Tra costoro era un gentiluomo di magnifico aspetto, austero, dignitosissimo, già generale dell'esercito austriaco ed uno degli ultimi aiutanti di campo dell'imperatore. Le due figlie si ingegnavano a lavorare come infermiere, il corpo diplomatico li invitava sempre ad ogni riunione e li trattava col rispetto dovuto alle sventure piombate sopra gente nobile più ancora che nell'araldica, nell'animo. Altri invece potevano godersi ancora la vita, come gli Schwarzenberg che si consolavano del tracollo imperiale andando a fare lunghe partite di caccia grossa in Africa, come i Richtoven che si erano dedicati con successo all'industria, o come i Kinski uno dei quali era addirittura entrato nel nuovo esercito repubblicano cercando un senso di disagio nel resto della vecchia aristocrazia declinante, ma intransigente.

***

Attorno a quel naufragio malinconico saliva la marea delle genti nuove, si serravano le file dei ricchi slavi, della burocrazia e della industria e del commercio slavo in fervidissima ripresa. I vecchi tronchi aristocratici lasciavano a poco a poco il posto ai vincitori che li odiavano, li spregiavano e li costringevano ad andarsene o a subire la mortificazione della supremazia altrui.

Oggi, dai castelli sequestrati parte altra gente, partono gli occupanti che vi erano entrati gonfi di orgoglio perchè avevano spodestato gli antichi signori. Partono i patrioti boemi come ne erano partiti i nobili austriaci, e nulla si ricompone del passato perchè la storia si ripete forse nelle sue linee generali, ma non riconduce mai i popoli al punto di prima. Chi si illude guardi all'impero austriaco e vi troverà una delle più inesorabili, implacabili lezioni della storia.

PAOLO NOMADE

PRESENTATE AL PUBBLICO LE CREAZIONI DELLE SARTORIE FIORENTINE

L'arte della moda a Firenze

Pur nella squisita modernità di linee dei modelli, traspare il gusto raffinato di un'antica e grande tradizione di bellezza

Firenze, maggio

C'è la moda e c'è l'arte della moda. La moda, nelle sue linee fondamentali, è una da Roma a Parigi, da New York a Londra. La sua evoluzione, che talvolta può essere anche rivoluzione, nasce dalla fantasia di un sarto — e in questo, e nell'imporre a tutto il mondo le nuove linee da essi escogitate, i sarti parigini sono maestri —, ma nasce anche e si concreta attraverso il mutarsi delle condizioni di vita la quale, ai nostri giorni, specie nei riguardi della donna, ha subito per così dire un'evoluzione che talvolta è stata una vera e propria rivoluzione. E c'è poi un'arte della moda più soggetta agli influssi e tradizioni locali, arte che varia da città a città, e che, pur quando si dice una sua diversa moda di Firenze, da quella di Milano e della moda di Roma.

Tale diversità non consiste nelle linee essenziali, bensì nel modo di realizzarle. E' ebano: se vai alla Scala o al Teatro dell'Opera o qui al Comunale e alla Pergola in una serata di gala, a prima vista magari non te ne accorgi; ma poi a poco a poco avverti che una differenza c'è, e che Firenze, con lo sforzo concorde di tutte le grandi sartorie che qui operano e che hanno esteso il loro raggio d'azione al di là dei confini cittadini e provinciali, è venuta di anno in anno creando, per la propria moda, una fisionomia inconfondibile. Così, nella «Settimana fiorentina della moda» svoltasi nel Teatro della Pergola, un'aria di modernità sostanziata da una lunga tradizione circolava dalla platea ai palchi alla passerella, dove una schiera di mirabili indossatrici sfilava in mezzo agli applausi del pubblico.

Signorile sontuosità

E' certo che i cento ritratti di belle donne sontuosamente ammantate o mollemente avvolte in veli leggeri che si trovano nella Galleria degli Uffizi hanno detto più di una parola alle sarte e ai sarti fiorentini. Gli abiti da sera che tutti gli anni si rinnovano e tutti gli anni si ammirano nelle grandi sere del «Maggio», oltre a una linea impeccabile che ben di rado indulge a stravaganze, hanno, sia nella scelta dei tessuti che nella ricchezza delle guarnizioni, una sontuosità signorile e una squisitezza di lavorazione veramente degne della grande tradizione dell'artigianato locale. Perle grandi e piccole, paillettes multicolori, lustrini, ricami in oro e in argento erano sparsi a piene mani negli ampi, ampissimi vestiti da sera presentati dalle Case Bellenghi, Bernardini, Calabri, Chiostri, Fantechi, Frilli, Guidi, Lami, Magnani, Marianna, nella «Settimana» promossa da «Il Fabbricone» di Prato insieme alle Manifatture cotoniere meridionali di Napoli e alla «C.I.S.A.» di Como.

Due tesi in contrasto

Le due tesi contrastanti fra gonne strette e gonne larghe sembrano aver stabilito una tregua d'armi ed essersi divise il campo: le gonne strette e diritte dominano nei tailleurs e quelle larghe subentrano subito dopo, coi vestiti da pomeriggio e da sera. Un'altra questione è stata pure risolta: le chilometriche (in ampiezza) gonne dei vestiti da sera si sono decisamente allungate fino a terra. Il cosiddetto abito da cocktail è rientrato nelle sue funzioni di vestito semplice e pratico, se pure elegante; ma non entra più, con le sue gonne a mezzo polpaccio, nella grande eleganza serale. In quanto ai tessuti, il miracolo delle sete, dei tulles, dei veli, dei pizzi creati dall'industria italiana è apparso in tutto il suo splendore; il taffetas si è [illegible] gli accostamenti più impensati. I tre perni intorno ai quali queste tinte ruotano sono costituiti dal bianco, dal nero e dal grigio; direi anzi che il grigio è la grande trovata del giorno, un grigio lucido, secco nelle sete pesanti, un grigio morbido, leggermente rosato, in quelle velate.

Ciò che maggiormente colpiva l'occhio, sia sulle spalle delle belle signore che gremivano la sala, sia su quelle delle belle figliole che passeggiavano sulla predella in mezzo alla platea, erano il numero e la varietà dei mantelli e delle cappe di seta, o neri o in tinta armonizzante col vestito, indumento che ha quasi del tutto eliminato [illegible] — anche le stesse mantelle di volpe, di visone, di ermellino che fino all'anno scorso furoreggiavano. Senza collo, con grandi maniche a chimono, svasati in basso, i mantelli somigliavano a quelli dei costumi goldoniani, ma ancora più ampie le cappe. E a qualche mantello la fodera, questa era dello stesso colore del vestito, per lo più in contrasto con quello del mantello stesso. La combinazione si ritrova anche negli insieme da mezza sera e, diversamente, più squillanti, da pomeriggio. Molti di questi mantelli sono a doppia faccia, chiari da una parte, più scuri dall'altra, e si possono infilare a volontà. Ricordo un mantello di velluto leggero, colore grigio, sopra un vestito di tulle nero chiaro a piccoli volani.

Semplici le pettinature

Molti abiti da sera si mantengono perfettamente aderenti al corpo fin sotto le ginocchia, la parte superiore del vestito è quasi sempre ricoperta da un fitto e ricco ricamo di perle o lustrini, poi, ad un tratto, la parte inferiore della gonna diventa larghissima e leggera, di tulle o di velo, talvolta solo dietro, formando uno strascico serpentino. La scollatura è rimasta invariata, a scampo del petto, senza bretelle, ma anche senza esagerazioni di nudità. Le pettinature sono semplicissime, aderenti alla forma della testa, piuttosto lisce, spesso adorne di gruppi di fiori multicolori.

Tutti belli i modelli presentati? Direi di sì; e difficile sarebbe prediligere l'uno più dell'altro. Alla ricchezza e fantasia dominanti la sfilata dei vestiti da sera si contrapponeva il gusto più sobrio degli abiti da pomeriggio e dei tailleurs, che sulle gonne diritte infilano giacchettine corte dalla baschina un po' svasata e allargata dall'apertura delle tasche verso i fianchi. Anche in questo settore della moda fiorentina molto bianconero e grigio. Freschi, vivaci, ma punto chiassosi i vestiti da pomeriggio, di velo, di shantung, di cotoni stampati che gareggiano in lucentezza con le sete, anch'essi costretti nell'ambito delle tinte intermedie, il rosa che tende al viola, il giallo che si allea col verde, il grigio che s'avvicina all'azzurro, e così via. Si nota in questi vestiti, molti dei quali sono accompagnati da un mantello diritto e leggero, la tendenza a liberarsi dal giogo imposto per tanti anni dai colori fortemente contrastanti, dai disegnoni enormi e marcati, per avvicinarsi alle tinte unite e ritornare ai disegnini minuti, o per lo meno non troppo visibili. Già queste nuove preferenze circolano per le strade; non circolano invece gli enormi cappelloni che accompagnavano i modelli e che le signore, anche quelle più lige ai dettami della moda, non si decidono d'inalberare, da quando hanno scoperto che si sta tanto bene senza cappello o tutt'al più con un minuscolo zucchettino sul cocuzzolo. (Si sta tanto bene, e si spende qualche decina di migliaia di lire di meno).

Dello spettacolo che accompagnava le due bellissime sfilate non c'è nulla da dire. Meglio ci sarebbero da dire due cose: che non aveva alcun legame con la moda (il che è strano); e che i «numeri» di varietà erano anche fra loro senza alcun legame e, salvo due eccezioni, scadenti. (Il che è più strano ancora in una serata di così grande importanza mondana).

LUCIA TRANQUILLI

LA NUOVA LINEA DEL TAILLEUR CON LA BASCHINA CORTA E LEGGERMENTE SVASATA

ALLA SERATA FIORENTINA DELLA MODA: UN SONTUOSO VESTITO DA SERA CON GRANDI FESTONI RICAMATI

UN CENTENARIO DIMENTICAT…

DETTE ASILO A CALV… il biografo di Tiziano

IL 20 DICEMBRE del 1577, verso le otto di sera, Venezia fu messa in allarme: il fuoco, il fuoco! L'incendio divampava nel Palazzo Ducale. Fu un disastro. Le fiamme, favorite dal vento che soffiava impetuoso, distrussero in poco tempo il soffitto della Sala dello Scrutinio e quello della Sala del Maggior Consiglio rovinando completamente i pregevoli dipinti del Guariento, dei tre Bellini, di Tiziano e Orazio Vecellio, del Tintoretto, del Pordenone e di altri insigni artisti, nonchè «tutte le banche, tribunali e lavori fatti di legname».

Con molto stento l'incendio venne finalmente domato e, nell'opera di estinzione si distinsero, come sempre, i bravi arsenalotti. Superato lo sbigottimento, il Senato veneto decretò che si dovessero eleggere tre nobili i quali, consultati i competenti, «avesser a considerar le sale «abbrugiate», per ristaurar le sale del Maggior Consiglio e Scrutinio, dovendo però venir con le loro opinioni al Senato; et fossero tolti d'ogni luogo» (s'intende, i periti).

I tre nobili designati furono Alvise Zorzi, Giacomo Foscarini e Pietro Foscari. Con prudenza e saggezza i Tre consultarono ben quindici architetti di chiara fama e precisamente: Giannantonio Rusconi, Guglielmo De' Grandi, Paolo da Ponte, Andrea Della Valle, Andrea Palladio, Angelo Marcò, Francesco Malcreda, Giacomo Bozzetti, detto anche il Bozzolo, Giacomo Guberni, Simeone Sorella, Antonio Paliari, Francesco Zamberlan, Cristoforo Sorte, Antonio Da Ponte e Francesco Sansovino.

Senza «campanilismo» di sorta i tre provveditori ai restauri si erano rivolti ad architetti ed artisti di altre città ed anche di altre regioni d'Italia, ad esempio, al Sansovino che era di Firenze.

Dobbiamo esser grati all'abate Giuseppe Cadorin se le relazioni dei quindici artisti, rimaste per secoli inedite, vennero pubblicate. Il dotto riesumatore, nel raccogliere e darle alle stampe, fece anche un'importante scoperta relativa al parere dato da Andrea Palladio, detto il «Raffaello dell'Architettura».

«Bisogna sapere — c'informa Agostino Della Verde in un opuscolo edito nel 1931, su Giuseppe Cadorin, ed oggi presso che introvabile, — che circa quel documento (il parere del Palladio) era stata creata una leggenda sostenuta fieramente e dai più, al tempo del Cadorin, accettata. Secondo tale leggenda il Palladio avrebbe consigliato di abbattere quel meraviglioso edificio che è il Palazzo Ducale, saldo ancora adesso dopo undici secoli, per ricostruirlo in base a un suo progetto; e ciò perchè, secondo il Palladio, la fabbrica pericolava per gli ultimi incendi sofferti».

Il dotto abate, dopo pazienti ricerche, riuscì a trovare il documento che sfatava la leggenda, diffusa per gettare una falsa luce di vanità presuntuosa sulla figura del grandissimo artista.

La direzione dei lavori fu affidata al veneziano Antonio Da Ponte, il quale affermò, saviamente, che bastava cambiare le pietre guastate dalle fiamme, perchè il danno subito dall'edificio era superficiale e le muraglie avevano poco sofferto «per il foco».

Ma, questa dei restauri, è una altra storia, direbbe Kipling. Abbiamo rievocato quel lontano e doloroso fatto di cronaca veneziana perchè il Cadorin nella sua monografia «Pareri di XV architetti, e notizie storiche intorno al Palazzo Ducale di Venezia» fece opera che trascende la semplice erudizione. «Nella raccolta biografica (dei quindici artisti) — afferma il Dalla Verde nel citato opuscolo — sembra rinascere il Cinquecento, così operoso e fecondo per l'Italia, fecondo soprattutto di ingegni esperti in tutte le arti».

A questo punto qualche lettore, meno provveduto, chiederà: Cadorin? Chi era questo... Carneade? Era, l'abbiamo detto, un abate, e, aggiungeremo, uno storico che onora il Cadore. Nacque nel 1792 a Lorenzago, «aprica tra i campi declivi» (la chiama il Carducci nell'ode famosa) e morì ancora abbastanza giovane a San Fior, nel 1851. Sono dunque cento anni da che Giuseppe Cadorin storico e umanista insigne lasciò interrotta, prematuramente, la sua laboriosa ma non ancor conclusa giornata. Ricordarlo ci sembra doveroso, e, in particolare, perchè spese lunghi anni di studi e di ricerche ad illustrare la vita e le opere di Tiziano Vecellio. L'abate, seguendo le orme del Ticozzi e del Mayer, si propose, come scopo principale delle sue indagini, di lumeggiare completamente la personalità dell'Immortale conterraneo, rievocando Tiziano «intimo» cioè una figura d'uomo e d'artista che, biograficamente, era, per qualche lato, ancora in ombra. Giovandosi dell'autorizzazione absburgica di attingere liberamente negli archivi di Venezia e di Pieve, il degno abate riuscì a raccogliere un'imponente ed esauriente documentazione per edificare su solide fondamenta storiche un'opera d'arte e di critica che, certo sarebbe stata di primaria importanza, se, purtroppo, la morte non lo avesse colpito anzitempo a cinquantanove anni, prima che l'assunto grandioso fosse completo.

Dell'enorme lavoro di preparazione non resta traccia che in un frammento pubblicato sotto il titolo «Dell'amore dei Veneziani a Tiziano Vecellio, delle sue case in Pieve e in Venezia, e della vita dei suoi figli». La prima parte di questa monografia è un freschissimo quadretto di «intimismo». Dice il Dalla Verde: «I giocosi ritrovi nella casa di S. Canciano, dove «il mago dei colori» dimorava e dove finì la quasi centenaria esistenza, l'amore per la moglie Cecilia, per la diletta figlia Lavinia, l'affetto degli allievi, e la venerazione dei Veneziani vengono evocati con mano maestra. Nè mancano nelle annotazioni gli spunti polemici intesi soprattutto a difendere il Vecellio dalla nota taccia di avarizia e di gelosia verso qualche allievo, divulgata dal Vasari».

Il copioso materiale di consultazione che l'abate aveva raccolto nella sua villa di San Fior, fu, sino al 1917, di somma utilità per gli studiosi. Giovanni Valsecchi, uno degli amici dell'abate, pubblicò, nel 1881, un opuscolo postumo del Nostro, col titolo «Sulla vita di Tiziano Vecellio scritta dal Vasari». In quello studio l'abate dimostra come il biografo fiorentino, fantasioso «plutarco» di artisti, «abbia prodotto dati falsi intorno al Vecellio, in causa dell'inesattezza delle fonti e delle tradizioni popolari, di cui molto si giovò, e di quello spirito di rivalità e di «patriottismo» che forse celatamente guidò la sua penna ed informò i suoi scritti».

Patriottismo. Meglio avrebbe detto l'abate usando la parola «regionalismo», egli che di patriottismo integrale «italiano», s'intendeva.

E' questo un aspetto, tra i più simpatici, dell'abate Cadorin: nella già citata villa di San Fior, «arca santa del tizianesimo», egli offrì asilo a Pier Fortunato Calvi che vi rimase nascosto per qualche giorno dopo la rioc… pazione del Cadore da parte … gli austriaci. Codesta generosa «pericolosa» protezione data a un ricercato politico di quell… fatta non sorprende perchè l'abate era lo zio di Giovanni Battista Cadorin, compagno d'armi d… Pier Fortunato Calvi e anim… della difesa del «Passo della Mo… te», verso la Carnia, passo co… teso eroicamente al nemico, p… lunghi giorni, da trenta uomi… con dieci fucili: le Termopili … Cadore. Ahimè, venne il Quarantanove, la fine di Venezia. Il nostro abate, che da bravo patriota, aveva trascorso giorni d'ansia e di patimenti inenarrabili nella città assediata, bombardata e ammorbata, vide mestamente partire per l'esilio il Manin e il Tommaseo che egli annoverava tra i suoi migliori amici.

Deluso, tormentato dalla p… dagra, si ritirò allora nella … villa in San Fior, consacrata … culto di Tiziano, e al ricordo, … to recente, di Pier Fortunat… in pensoso raccoglimento, … scorse gli ultimi anni di vit… sorte nell'opera di riordina… collezionare i documenti ch… dovevano servire per scrive… vita del sommo pittore a cu… lo Quinto raccoglieva i pe… Se l'abate non potè cond… termine l'opera intrapresa … va almeno la documen… fonte di informazioni … Però le vicende storiche … la di San Fior non era… finite. Nell'infausto 19… Caporetto, gli austriaci … occuparono la villa e disp… irreparabilmente l'archivio … nesco. Postuma rappresaglia … tro la memoria dell'uomo … aveva dato asilo all'eroe-mar… del Cadore.

Cento anni sono passati dalla morte dell'abate; e di altre e peggiori devastazioni sacrileghe è stato vittima il nostro patrimonio culturale; ma se la distruzione di archivi e di monumenti offende l'arte e la civiltà, nulla può oscurare il raggio del genio nè spegnere la fiamma della prodezza: Tiziano e Calvi spaziano sul Cadore come, prima del Carducci poeta, li vide il Cadorin, degnissimo storico.

V… BRAVETT…

L'IMPERATRICE RUSSA DOPO NAPOLEONE E GIOVANNA D'ARCO

La grande Caterina fu regina progressista

Affari di famiglia che non interessavano Voltaire ma che appassionano i cineasti - Alessandro Arnoux e le considerazioni sui personaggi della storia

COLORO I QUALI alla morte di Pietro il Grande, avvenuta nel 1725 s'erano domandati chi mai avrebbe potuto prendere il posto del sovrano scomparso, avanzavano dei dubbi tragicamente giustificati. Bisognerà infatti che la Russia aspetti molti anni e assista al malgoverno di numerosi sovrani per trovare finalmente in Caterina una degna continuatrice di Pietro. Quantunque di origine tedesca (era della famiglia Anhalt-Zerbit) Caterina fu, come alcuni scrissero «la più russa fra tutti i russi», e se qualcuno la chiamò «oca con la coda di pavone», molti, però, non le contestarono l'appellativo di «grande» per la sua opera di riforma dei costumi e della mentalità del popolo russo. Erano trascorsi trentaquattro anni dalla morte di Pietro il Grande e mentre in tutta l'Europa si incominciava a sentire quell'aria prerivoluzionaria che il genio di Montesquieu, di Voltaire e degli enciclopedisti francesi teoricizzerà nelle opere progressiste, in Russia la maggior parte del popolo era costituito da servi della gleba sottoposta alla privilegiata classe *dvorianica* che scomparirà definitivamente soltanto parecchi secoli dopo.

Caterina non fu certo in questo senso una riformatrice anzi ella rinforzò il potere dei nobili proprietari terrieri, ma tale azione che da un lato può sembrare controproducente al benessere del popolo, fu suggerita alla sovrana da ragioni pratiche, ben intuendo che non era possibile modificare un sistema di vita secolare senza prima preparare il popolo ad un maggiore grado di civiltà. Si trattava in sostanza di fare i russi prima e la Russia poi. Si arrivò a divulgare le opere di Kant permettendo al filosofo di stampare nel 1781 a Riga la sua «Critica della ragion pura», mentre dalle dottrine di Voltaire e di Montesquieu l'imperatrice aveva tratto i primi insegnamenti per la separazione delle funzioni amministrative e giudiziarie nel governo delle provincie; così una certa autonomia veniva concessa alle città che vedevano sorgere nei loro abitati scuole di vario grado. Con la amministrazione forte ed ordinata fu possibile anche lo sviluppo delle arti e delle lettere, e il poeta Dergiavin trasportava la poesia classica ad un contenuto e ad una sensibilità schiettamente russa, mentre il drammaturgo von Wisin gettava le prime fondamenta della commedia nazionale.

Ma Caterina, se curava i problemi interni dello Stato, non trascurava tuttavia di continuare la politica militare di Pietro il Grande, e negli anni 1768-'74 conduce una guerra sanguinosa contro la Turchia conquistando finalmente uno sbocco sul Mar Nero. L'Imperatrice tuttavia era una donna ed è appunto sulle sue avventure amorose che la storia cede la parola alla leggenda. Così noi vediamo che è proprio con l'aiuto di un suo favorito, Orloff, che Caterina si impossessa del potere, costringendo l'imperatore Pietro III ad abdicare «come un bambino che si manda a dormire». A questo proposito sarebbe interessante conoscere il retroscena della tragedia di Ropcha (la fortezza nella quale fu rinchiuso Pietro III e dove morì) che dette luogo alle più strane dicerie, tra cui non ultima quella che accusò Caterina di avere avvelenato l'ex sovrano. Noi ripeteremo quel che scrisse Voltaire: «So che a Caterina si rimprovera qualcosa sul conto del marito, ma si tratta di affari di famiglia che non mi riguardano».

Tuttavia gli affari di famiglia e gli affari di Stato di Caterina II se non interessavano il mordace autore di «Candido», hanno sempre attratto la fantasia dei produttori cinematografici, soprattutto quel periodo della vita dell'imperatrice in cui fu costretta a stroncare le pretese della principessa Tarakanova aspirante al trono di Russia.

Noi ricordiamo in ordine di tempo tre film sul medesimo argomento: quello realizzato in Russia, nel 1910 da Gansen, quello francese del 1928 diretto da Raymond Bernard, e l'ultimo che Fedor Ozep diresse nel 1938. Una statistica sui personaggi storici che hanno ispirato più film pone Caterina di Russia al terzo posto dopo Napoleone e Giovanna d'Arco.

Giustamente Alessandro Arnoux in un articolo scritto nel 1938 chiedendosi per quale ragione solo pochi tra tanti personaggi storici esercitassero particolare fascino sui produttori, rispondeva che ciò era dovuto alla universale conoscenza di essi, e nel caso di Caterina era da attribuirsi agli Orloff ed ai Potemkin, signori barbari di alta statura, piuttosto che alla grandezza politica dell'imperatrice. «Il pubblico delle sale cinematografiche — egli scriveva — è sempre, sotto qualunque regime viva, una massa democratica e i democratici si compiacciono in ogni tempo delle passioni e delle scappatelle dei sovrani e soprattutto di rompere l'intimità di un protocollo. Il bel giovane gallonato riceve rispettosamente e senza muovere un muscolo le decorazioni per la sua vittoria o per la riuscita di una missione confidenziale. I ciambellani, le dame di onore si allontanano e subito la regina cade nelle braccia del giovanotto e gli tende le labbra». Questo sintetizza Arnoux e crede che egli sia nel vero soprattutto quando osserva (egli fece uno studio in proposito) «il mormorio di soddisfazione che si diffonde in sala».

E' di attualità oggi un film tratto dalla vita di Caterina II, il cui soggetto prende le mosse dall'anno 1774, data che segna il culmine degli intrighi di Elisabetta Tarakanova per salire sul trono di Russia, e che Caterina sventò con l'intervento del suo favorito Orloff, il quale riuscì, approfittando della debolezza del cuore femminile, a condurre «la rivale» in territorio russo. Ed appunto «La rivale dell'imperatrice» è il titolo del film che la Scalera-Tuscania ha prodotto nello sfarzoso sfondo della Venezia settecentesca e della Russia imperiale affidandone la regia a Jacopo Comin e i ruoli principali a Valentina Cortese, Richard Greene, Isa Pola, Antonio Centa e Greta Gynt.

CARLO PRENSA

SE ANDATE IN EGITTO PORTATEVI DUE FUCILI

Superfluo prendere la mira nel paradiso dei cacciatori

Alessandria d'Egitto, maggio

Anche se la vostra agenzia di viaggi ha dimenticato di darvi quest'utile consiglio, non andate in Egitto senza un fucile: la natura ha fatto di questo paese una riserva di caccia sempre rifornita, perchè per oltre settemila chilometri, dall'Atlantico all'India, ha posto solo una fettuccia di verde, la valle del Nilo, in mezzo ad una serie di deserti fra i più desolati della terra. Così tutti gli uccelli migratori dell'Europa e dell'Asia nord-occidentale convergono in settembre o in ottobre in Egitto; molti di essi vi si fermano fino alla primavera, altri vi sostano alcune settimane e proseguono per il Sudan e per la Africa equatoriale per ripassare poi in aprile o in maggio.

Milioni di uccelli

Sono milioni e milioni di volatili più o meno pregiati che si aggiungono a quelli che vivono stabilmente in Egitto, per cui carnieri di 50 o 60 pennuti sono molto comuni per lo meno per sei mesi all'anno. Gli stormi più frequenti sono quelli di arzavole, di beccacce, di tortore, di chiurli, di beccaccini, di galline da prato ecc.; non mancano, poi, cormorani, ibis, fenicotteri, cicogne, pivieri, pellicani, smerghi, aironi, aquile, sparvieri, avvoltoi. Una caratteristica interessante dell'avicoltura di questo paese è che le galline non covano le loro uova: queste vengono messe in forni speciali scaldati a 39 gradi e si aprono in generale dopo tre settimane.

Per la caccia in alcuni periodi di punta il fucile diventa inutile, perchè per colpire le centinaia di migliaia di quaglie spossate dal lungo volo sul Mediterraneo sono sufficienti un bastone o un sasso; a volte basta allungare una mano perchè gli uccelli resi ciechi dalla stanchezza vanno a sfracellarsi la testa sui fari, sui moli o sulle prime case della costa. Fino a poco tempo fa si poteva parlare di milioni di quaglie prese ogni anno con le reti, ma questo genere di caccia è stato recentemente proibito dal Governo.

I cacciatori egiziani si riuniscono spesso in piccole cooperative per prendere in affitto dei laghetti artificiali — localmente chiamati «birca» — che da ottobre a marzo divengono automaticamente sede di stormi di migliaia e migliaia di anatre; per qualche settimana esse rimangono indisturbate, anzi si sparge del cibo sugli isolotti sabbiosi e sulle sponde dei «birca» per farle affezionare ai posti. Verso la metà di novembre cominciano le battute settimanali ed è prudente portare un paio di fucili, perchè le armi si scaldano fino a diventare inutilizzabili dopo la prima mezz'ora di fuoco addirittura frenetico. La quota di partecipazione ad una di queste cooperative è di circa 50 mila lire per stagione e ad ogni battuta si può contare su bottini individuali di almeno duecento anatre.

Anche la caccia libera offre risultati molto lusinghieri e spesso le barche con cui viene effettuata sul Nilo o sui grandi laghi della zona settentrionale vengono letteralmente riempite di selvaggina. La caccia attraverso i campi è un po' più noiosa per gli europei che non conoscono l'arabo ed in generale essi portano con se, oltre il cane, anche uno di quegli accompagnatori specializzati indigeni, chiamati «sciccari», che hanno un intuito meraviglioso nello scoprire i terreni più ricchi di ghiotte prede; a volte gli aiutanti debbono essere almeno due se non si vuol rinunciare ad una parte considerevole del bottino per l'impossibilità di portarla a casa.

Pochi i cacciatori

Le condizioni economiche dei contadini egiziani non consentono loro, in generale, di acquistare un fucile e quindi il numero dei cacciatori è ben lontano dalle punte registrate in Italia: uno ogni quaranta abitanti in tutta la Repubblica ed uno ogni venticinque in Toscana: da noi ci sono un milione di cacciatori per poca selvaggina, in Egitto milioni di uccelli e di altri animali per un numero esiguo di seguaci di Nembrotte.

Sempre in territorio egiziano, la penisola del Sinai e i deserti sabbiosi e rocciosi che fasciano la valle del Nilo offrono prede per tutti i gusti, dagli animali feroci come i lupi, gli sciacalli e le linci, alle volpi, alle lepri ed alle ottarde fino ai ricercatissimi stambecchi e alle non meno pregiate gazzelle e pernici. Sono, invece, scomparsi in Egitto gli ippopotami, i leoni, i leopardi, le antilopi ed i cinghiali, che, a quello che vediamo nei bassorilievi, erano gli obiettivi preferiti delle grandi battute degli antichi faraoni.

Naturalmente, nel deserto è più difficile ottenere risultati sensazionali, dato che le condizioni di vita sono peggiori e, quindi, gli animali più scarsi; però, se si ha la fortuna di essere a caccia durante uno di quei rari acquazzoni che in brevissimo tempo trasformano in un giardino le zone più aride, si hanno probabilità di tornarsene a casa con lo splendido trofeo di almeno un paio di stambecchi, perchè questi superbi animali sono particolarmente sensibili al richiamo del fresco e del verde e in queste occasioni sono soliti lasciare i loro inaccessibili nascondigli sperduti tra le rocce.

In Egitto è possibile praticare anche uno sport che ci riporta all'epoca dei sultani delle «mille e una notte», la caccia al falcone. Nell'epoca della meccanizzazione ad ogni costo, una lunga cavalcata in pieno deserto sui magnifici destrieri arabi dietro i veloci rapaci lanciati a volo radente sulla preda, ha il magico potere di farci sentire protagonisti delle belle storie della nostra infanzia, di restituirci il gusto di sensazioni non provate da secoli, ricche di un fascino un po' acre, ma pure intensamente suggestivo.

SANDRO VISMARA

ATTENZIONE AL VOSTRO CUORE

I SECONDI QUARANT'ANNI

Lo stupefacente lavoro di un piccolo muscolo: dieci tonnellate di sangue spostate nel breve spazio di ventiquattr'ore

POCHE SITUAZIONI allarmano e spaventano la gente più del sentirsi dire che hanno una malattia di cuore. Il terrore viene immensamente aumentato dall'ignoranza di ciò che veramente significhi l'espressione «malattia di cuore». La gente non si ferma a pensare, si limita a sentire. E, come risultato, certi pazienti sono convinti di essere condannati, altri, di temperamento ottimista, prendono per verità le loro speranze e non vogliono credere che c'è qualcosa che non va.

E' inutile negare che il cuore sia forse, fra tutti, l'organo più importante. Quando esso cessa di lavorare, noi cessiamo di vivere. Il lavoro che compie il nostro cuore è stupendo. Pochi sanno di quale motore potente noi siamo dotati. In riposo, il cuore umano adulto e normale medio sposta da cinque a dieci litri circa di sangue al minuto. La massa di questo lavoro corrisponde a uno spostamento in grammi da 113 a 170 per ogni battito o contrazione del cuore. In ventiquattro ore, in riposo, il cuore fa muovere l'equivalente di un peso di almeno diecimila litri, ossia dieci tonnellate di sangue. Questa cifra stupefacente rappresenta soltanto il volume o peso del sangue messo in movimento e non tiene in considerazione il fatto che esso deve venire spinto, vincendo una resistenza considerevole perchè possa raggiungere i tessuti.

Le pareti del cuore sono troppo spesse perchè la muscolatura tragga nutrimento e ossigeno sufficienti dal sangue che si trova dentro le sue camere. Vi sono dei vasi sanguigni speciali dentro le pareti del cuore e sono detti arterie coronarie. Una delle origini più gravi e comuni di disturbo cardiaco negli anni tardi deriva da qualche menomazione del rifornimento del sangue al muscolo cardiaco, dovuta ad arteriosclerosi o restringimento spastico delle arterie coronarie. Nessun motore può funzionare senza carburante e senza ossigeno che consenta la combustione del carburante.

Quando corriamo, l'onere del lavoro cardiaco si accresce di dieci volte o più rispetto i momenti di riposo. Nel giro di pochi secondi possiamo passare dal riposo ad un'attività violenta. Il miglior modo di misurare le riserve del cuore consiste nell'osservare il suo modo di rispondere ad un accrescimento di sforzo.

Spesso il primo indizio soggettivo di un'anomalia del cuore è l'irregolarità del polso: la sua interpretazione è un problema tecnico che dovrà affrontare il medico. A volte questi disturbi possono essere dovuti a irritazioni nervose insignificanti, talora invece sono annunzio di importanti disfunzioni.

Un polso continuamente rapido è segno di qualche guaio. La febbre, un'accresciuta attività della tiroide, una pressione del sangue anormalmente bassa, una tensione emotiva prolungata, il caffè e il tabacco sono tra le molte cose che possono accelerare il polso.

Il fiato corto, determinato dallo sforzo fra tutti gli avvertimenti soggettivi è forse il più importante per indicare che il cuore non è del tutto in grado di sostenere il compito che gli viene imposto. Non è normale avere il fiato grosso camminando su un terreno piano o salendo lentamente una rampa di scale. Però prima di incriminare il cuore e considerarlo ammalato, bisognerà distinguere le altre varie cause possibili dell'affanno.

Il dolore è l'ultimo segno di ordine del cuore che dobbiamo considerare. Il dolore che si riferisce al cuore può variare da un disagio vago, indefinito fino ad una fitta lancinante che debilita completamente l'individuo. Un dolore estremamente acuto è raro e rappresenta il grido di allarme delle fibre muscolari affannate, cui manca l'ossigeno o qualche altro elemento essenziale. E' la forma forte del cuore nell'«angina pectoris». Ma assai più comuni sono forme leggere di ma- [illegible]

[illegible]

Il dott. Edward Stieglitz, uno specialista nel campo della medicina dei vecchi, ha tracciato nel suo interessantissimo libro «I secondi quarantanni», edito dalla casa Astrolabio, una guida chiara e convincente per la seconda metà della vita umana ed accanto ai problemi dell'invecchiamento, della nutrizione, del cancro ecc., ha affrontato una analisi delle malattie di cuore stigmatizzando la superstizione e le drammatizzazioni.

Viaggiare attraverso il meriggio della vita con un cuore minorato, come tutti siamo costretti a fare, rassomiglia molto al condurre una macchina vecchia e relativamente male ridotta. Quanto più il conducente è abile e prudente, senza eccessi, tanto più arriverà lontano. Sono dannose al cuore le fatiche forti o improvvise subito dopo un pasto o il persistere in giuochi sportivi e agonistici dopo la tarda maturità. Tennis, calcio, rugby e simili diventano sempre meno adatti e prudenti nei secondi quaranta anni e purtroppo dobbiamo rammentare la tragica fine di calciatori «vecchie glorie» (Calligaris, Ferraris II ecc.) deceduti per paralisi cardiaca dopo aver riesumato le scarpe a bulloni senza il consueto allenamento.

Dovrebbe ad ogni modo essere chiaro, conclude Stieglitz, che vivere con un cuore minorato non significa una vita da invalido. Con una saggia assistenza medica e un atteggiamento di franco realismo e di volonterosa collaborazione da parte del paziente si può rinviare di molti anni il passaggio dalla malattia alla catastrofe. Ci sono ancora molte miglia dentro un motore ben mantenuto, anche se ogni giorno esso diventa un tantino più vecchio. Siate buoni col vostro cuore ed esso sarà buono con voi.

Un'altra opera che tratta molto diffusamente ed esclusivamente del cuore sano e malato è stata scritta da N. M. Marvin, uno tra i maggiori cardiologi degli Stati Uniti. «Attenzione al vostro cuore» è intitolato questo volume edito da Gherardo Casini per la collana «La scienza e la vita». Suo scopo principale è quello di apportare a chi legga luce e comprensione e d'arrecare gran conforto ai tanti che hanno sofferto inutili ansie per malinteso o ignoranza. Quanta importanza ha e ha sempre avuto il cuore, questo viscere che nell'adulto va da poco più di 200 grammi per una donna piccola a poco meno di trecento grammi per un uomo robusto!

Il cuore era ritenuto la sede di tutte le emozioni, probabilmente perchè si era notato che accelera i palpiti sotto lo stimolo dell'eccitamento o della passione o della paura. La crudeltà si attribuiva a durezza e persino a mancanza di cuore, la generosità si spiegava con l'allargarsi o intenerirsi di quel viscere. Il linguaggio s'impoverirebbe se perdesse tutti questi ricami metaforici, ma il vero ed unico scopo del cuore è quello di pompare il sangue attraverso il corpo alla velocità e alla pressione richieste dalle mutevoli attività e dai cambiamenti ambientali dell'individuo.

Marvin passa in rassegna la esplorazione da parte dell'uomo del suo sistema circolatorio, il cuore alla nascita, le malattie delle arterie coronarie, le affezioni reumatiche cardiache, la ipertensione arteriosa, le ardite operazioni sull'apparato cardiocircolatorio e le questioni finora insolute. Molti misteri non sono ancora stati svelati, ma le indagini proseguiranno finchè l'uomo serbi la curiosità, la tenacia e la fiducia, simile ad Ulisse, «forte per la volontà di lottare, di cercare, di trovare e di non arrendersi».

CARLO MESSINA

Emigrazione in Brasile

AMMESSI ANCHE I PROFUGHI GIULIANI - LE CONDIZIONI RICHIESTE

In base ad uno speciale accordo recentemente firmato con l'IRO, il Governo brasiliano ha deliberato di ammettere 5.000 profughi, da tutte le zone in cui l'IRO opera. Una commissione di selezione brasiliana è attualmente in Italia, ove sta procedendo all'esame di tutti i profughi che desiderino presentarsi. Sono richiesti specialmente lavoratori agricoli e industriali.

Ecco in particolare le categorie operaie o professionali tra le quali la Commissione di selezione brasiliana fa la sua scelta: Tessili; metallurgici; meccanici; tessitori; agricoltori (famiglie); fabbricanti di mobili; edili; infermieri; lavoratori in ceramica; addetti fabbriche birra; industrie della calzatura (addetti alle fabbriche e non calzolai); cappellerie; abbigliamento (non sarti); pelletterie; industrie grafiche; addetti caseifici; industria del legno (esclusi i boscaioli); industria della cellulosa e materie plastiche; ottici; industrie della carta; industrie chimiche; saponerie; industria telefoni e telegrafi; tintoria; radiotecnica.

Le famiglie, anche numerose, sono ammesse. I capi famiglia, salvo casi speciali, non dovranno aver superato i 50 anni di età. Naturalmente tutti i membri della famiglia dovranno essere in buone condizioni di salute. Si ritiene che l'emigrazione in Brasile sia particolarmente consigliabile ai profughi giuliani. In Brasile, infatti, una notevolissima parte della popolazione è di origine italiana (un milione di italiani vivono nel solo Stato di San Paulo) e la lingua italiana è quasi universalmente conosciuta.

Le condizioni di emigrazione sono particolarmente favorevoli. Non appena i profughi siano stati prescelti dalla Commissione di selezione brasiliana, essi verranno fatti partire con il primo mezzo possibile. Il primo scaglione di profughi selezionati tre settimane fa è già partito dal porto di Genova. L'Organizzazione internazionale per i profughi cesserà la sua attività entro l'anno in corso e nel restante periodo di operazioni dovrà concentrare tutte le sue risorse nell'assistenza per l'emigrazione, senza poter concedere alla maggior parte dei profughi altra forma di assistenza. Si invitano tutti i profughi, compresi quelli non ancora registrati con l'IRO, a presentarsi o a scrivere al più vicino Ufficio dell'IRO a: Napoli, Campo di Bagnoli; Roma, via S. Nicolò da Tolentino 78; Milano, Corso Garibaldi 20; Trieste, Casa dell'Emigrante, Passeggio Sant'Andrea 23; Gorizia, Corso Roosevelt 5.

Il convegno isontino della Lega Nazionale

I dirigenti delle sezioni e gruppi della Lega Nazionale si sono riuniti domenica a Muggia, nella sede sociale, per discutere ed approvare l'attività culturale, ricreativa e patriottica da svolgere, nel prossimo futuro, nella fascia confinaria orientale. E' stata constatata con compiacimento la costituzione e l'affermarsi di nuovi gruppi, la cui attività ha incontrato vivo successo. Tale attività verrà potenziata nel prossimo mese, grazie anche alla collaborazione della sede centrale che metterà a disposizione la propria filodrammatica ed il gruppo artistico giovanile del gruppo di Valmaura.

Unanimemente è stato concordato di far rappresentare nelle varie località isontine alcuni numeri dell'apprezzato spettacolo «il microfono ai ragazzi». Particolarmente nutrito il programma da svolgere presentato dalla sezione di Gorizia.

Alla Società di Minerva

Nell'ultima riunione il prof. Mario Mirabella Roberti presentò e illustrò brevemente il volume su Tergeste romana pubblicato recentemente dalla sodale dott.a Valnea Scrinari nella Collana «Municipi e Colonie romani» edito dall'Istituto di Studi romani. Il dott. Ettore Chersi commentò alcune relazioni di alti funzionari governativi austriaci della metà del secolo scorso, riferentisi alla nostra regione, in cui vengono fatti rilevare il carattere e la cultura italiani della Venezia Giulia dando pure risalto all'affinità del sistema amministrativo italiano, ben diverso da quello delle finitime province settentrionali e orientali. Il rag. Oscar de Incontrera, dopo aver ricordato con elevate parole la figura di Mons. Giusto Buttignoni, sacerdote, scrittore e innamorato della nostra cattedrale di S. Giusto, parlò della fontana del Nettuno che si sta ricostruendo ora in piazza Venezia, e del suo autore, il bergamasco Giovanni Mazzoleni.

SCARPE VENDUTE A BUON PREZZO SU UNA BANCARELLA

AVEVA RAGIONE IL BANDITORE e gli agenti commettevano un arbitrio

Una sentenza pretorile confermata dal Tribunale

Mesi fa, in piazza Garibaldi, alcuni agenti della Polizia amministrativa, notato un assembramento attorno ad una bancarella, si avvicinavano per rendersi conto di quello che stava succedendo. Si trattava solo di un venditore ambulante, dotato di robusta voce, e di notevole non v'era che il prezzo delle calzature che egli metteva in vendita: duemila lire per un paio di solide e ben lavorate scarpe. La gente faceva quasi a pugni per acquistare la merce, accalcandosi in maniera indescrivibile.

Gli agenti ritennero di dover mettere un po' di ordine e, fattisi largo fra la folla, si avvicinarono al gestore della bancarella, tale Agliecco, intimandogli di smetterla perchè — dissero — non era permesso di richiamare l'attenzione del pubblico in una forma tanto clamorosa. Nella discussione intervenne anche il banditore che agiva per conto dell'Agliecco, certo Alberto De Marco, e sostenendo che nessuna disposizione di legge o regolamento che fosse poteva dargli torto, disse che egli era più che contento del proprio sistema di vendita e che non intendeva di adottarne altri.

Ma le argomentazioni giuridiche del De Marco non convinsero gli agenti, i quali anzi, sicuri del fatto loro, intimarono la presentazione dei «documenti» e, constatato che il permesso di vendita rilasciato all'Agliecco dalla autorità comunale non faceva cenno alle calzature, si accinsero ad elevare una contravvenzione. Il De Marco intensificò allora le sue proteste, tanto che nel calore della disputa si lasciò scappare qualche parola un po' forte. Gli agenti, ravvisando gli estremi dell'oltraggio, procedettero allora all'arresto del banditore.

La causa venne portata davanti al Pretore, che giudicò illegale l'intervento degli agenti, ai quali incombeva soltanto il dovere di portare a conoscenza del fatto le autorità superiori, e ritenne legittima la reazione dell'imputato che si era trovato di fronte ad un atto di eccesso di potere, assolse il De Marco perchè non punibile, avendo egli reagito ad un atto arbitrario.

La sentenza pretorile venne impugnata dal P. M., che interpose ricorso per sostenere che l'intervento degli agenti, nel caso specifico, era pienamente legittimo; avendo i venditori ambulanti violato una disposizione di legge, il Pretore aveva errato nel ritenere che il ritiro della licenza equivalesse a revoca dell'autorizzazione. Contro la tesi, nel dibattito che s'è svolto ieri alla terza sezione, la Difesa ha sostenuto la giustezza della sentenza del Pretore, rilevando, fra altro, che non sussiste oggettivamente l'oltraggio e che comunque l'intervento degli agenti nella fase preliminare dell'episodio era ingiustificato, dato che l'imputato non aveva commesso alcun fatto contravvenzionale e che lo stesso verbale di denuncia lasciava trasparire la futilità dei motivi di intervento non previsti da alcuna legge penale. Comunque gli agenti non potevano ritirare i permessi in quanto un'autorizzazione amministrativa non costituisce corpo di reato e gli agenti non hanno competenza funzionale per revocare delle disposizioni emanate da un comando gerarchicamente superiore.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha rigettato l'appello del P. M., riconfermando ancora una volta che gli agenti avevano agito in maniera arbitraria.

Presidente Blando; P. M. Amodeo; Difesa avvocati R. Cuccagna e Carbone.

Escandescenze d'un ubriaco

La notte del 12 corrente, un gruppo di agenti entrati verso le tre, ora di chiusura, nell'interno del bar «Catina», in piazza del Perugino, videro tale Ignazio Di Sternia, di 20 anni, abitante in via Rigutti 51, rispondere con malgarbo all'invito rivoltogli dalla proprietaria del locale di andarsene. Il Di Sternia, alquanto brillo, si rifiutava di abbandonare il luogo percui gli agenti ritennero d'intervenire. La presenza degli agenti Armando Borio, Umberto Balducci e del sergente Antonio Hotze non impressionarono il Di Sternia il quale, alle loro intimazioni, rispose con modi bruschi dando luogo ad una zuffa, dalla quale uscì contuso lo autista della camionetta della Polizia, Bruno Giacpich. Denunciato per resistenza, il Di Sternia è comparso ora in sede penale e i giudici della terza sezione lo hanno condannato a sei mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

Presidente Blando; P. M. Amodeo; Difesa avv. Carlini.

Era poco amabile

Certa Emma Matavuly, trovandosi una mattina del corrente mese a fare degli acquisti al mercato coperto di via Carducci, ebbe la ventura di cogliere in flagrante reato di furto certa Amabile Salvador, di 65 anni, abitante in via Imbriani 7. La Matavuly era stata presa di mira dalla Salvador la quale, notato che da una tasca del suo pastrano occhieggiavano delle carte da mille, aveva allungato la mano per impadronirsene; ma la vittima stava all'erta e, afferrata per la mano la ladruncola, la tenne stretta, consegnandola poi ad una guardia. La Salvador è comparsa ieri davanti ai giudici della quinta sezione, ai quali ha, candidamente, dichiarato: «Che volete, mi si era presentata un'occasione favorevole ed ho tentato il colpo!». I giudici la hanno condannata a sei mesi di reclusione ed a 4500 lire di multa.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Neri. Difesa avv. Falconer.

CORTE D'APPELLO

Un incauto acquisto

Nel febbraio scorso, tale Gelindo Michelin era stato condannato dal Tribunale a tre mesi e 15 giorni di reclusione, per ricettazione, avendo acquistato da un ragazzo degli indumenti appartenenti alle Forze armate americane. Trattandosi di indumenti provenienti da un furto, il Michelin aveva dovuto subire le relative conseguenze di legge, nonostante avesse sempre dichiarato di avere ignorato la vera provenienza degli indumenti, tant'è vero che, convinto di avere fatto un acquisto regolare, li aveva appesi ad un attaccapanni del negozio dove egli lavora. Ricorso contro la sentenza, il Michelin si è visto ora modificare il titolo del reato di ricettazione in quello contravvenzionale dell'incauto acquisto e, pertanto, condannare alla semplice ammenda di 10 mila lire. Presidente Forziati; P. M. Colotti; cancelliere Andrioni. Difesa avv. Franco Presti.

Tigre in libertà

Con una donna che è qualcosa di mezzo tra una pantera e un gatto irritato ha avuto ieri a che fare Giovanna Torian in Tommasi, di 59 anni, abitante in via Molin a vento 38. Verso le 20, la donna-tigre si recava dalla Tommasi, e per ragioni che non si conoscono, tra le due scoccava la scintilla d'una disputa. La visitatrice, dimenticando di essere ospite, si slanciava contro la Tommasi, e con quattro zampate le stracciava le vesti. Non contenta di averla quasi denudata, continuava a lavorare d'unghie e le graffiava abbondantemente il volto, le braccia, una mano e il seno. Riuscita finalmente a sfuggire dalle grinfie di quella furia scatenata, la Tommasi ha raggiunto l'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in una settimana. Mentre narrava i suoi guai al funzionario di Polizia di servizio nel pio luogo, la donna, che aveva il capo ancora dolorante, si è portata una mano a un orecchio; il gesto le ha strappato un grido: l'orecchino che fino a due ore prima aveva brillato sul lobo, era sparito. La Tommasi non può precisare se il gioiello è andato smarrito durante il match, oppure in altro momento.

Motivi di lavoro hanno messo ieri l'uno contro l'altro il cementista Beniamino Ceschini, di 41 anni, abitante in Valle di Rozzol 638, ed Emilio Premessi, di 26 anni, abitante in via della Cattedrale 9. Verso le 15, i due si trovavano a Sistiana mare, dove lavorano, quando tra essi si accendeva una disputa. Ad un tratto il Premessi, che ama sostenere piuttosto energicamente le proprie opinioni, estraeva di tasca un temperino e con esso colpiva il collega al polso destro. Con la mano sanguinante, il Ceschini ha avuto tuttavia la forza di difendersi e di disarmare il rivale. Con un automezzo il ferito è stato trasportato alla CRI, da dove, dopo una sommaria medicazione, è stato inviato all'ospedale. Guarirà in 8 giorni. La Polizia ha iniziato le indagini per appurare come si sono effettivamente svolti i fatti.

Nel girone dei furiosi trova posto anche il profugo jugoslavo Paolo Mairosvich, di 56 anni, ospite del campo profughi di San Sabba. Iermattina, intorno alle 10, il Paolo trovava da litigare con sua moglie e le sferrava un potente calcio alla gamba sinistra, producendole una vasta ferita. Con un'autolettiga della CRI la donna è stata avviata all'ospedale e qui trattenuta con prognosi di 8 giorni.

FRA I TAVOLI D'UN BUFFET un'autocarretta cingolata

Scivolato sull'asfalto, il pesante veicolo ha abbattuto il cancello del posteggio e travolto alcune piante - Un ferito - Gli altri incidenti stradali

Un assordante sferragliare ha fatto vibrare l'aria, ieri pomeriggio intorno alle 16, nella zona di Campo Marzio: l'infernale rumore era prodotto da una colonna motorizzata inglese dell'«Ord. Dep. Betford», composta di sei autocarrette cingolate, guidate parte da civili e parte da militari, che dalla Riva Traiana avanzavano verso la via Giulio Cesare, dirette a un deposito. Il passaggio dei rumorosi veicoli ha attratto la curiosità delle numerose persone che a quell'ora stavano godendosi il fresco sulle poltroncine disseminate nel posteggio del buffet «Stazione di Campo Marzio», allogato al n. 1 di via Giulio Cesare. Tra i clienti, immerso in una discussione con un amico, c'era anche l'ispettore di Finanza Edoardo Rossello, di 57 anni, abitante in via D'Alviano 17. Anche il funzionario è stato colto di sorpresa da quel fracasso, ha girato il capo per guardare cosa stava succedendo, e poi ha continuato a discutere. Se fosse stato più curioso, con tutta probabilità si sarebbe salvato dall'incidente del quale è rimasto vittima pochi secondi dopo.

Nell'eseguire la manovra per immettersi nella via Giulio Cesare, l'autocarretta n. 95 ZT 42, che era al quinto posto nella colonna, ed era guidata dall'autista Ezio Franca, di 33 anni, abitante in via Commerciale 103, non si sa come perdeva la direttiva di marcia, i cingoli scivolavano sullo asfalto, e dopo un pauroso sbandamento a destra il veicolo andava ad investire il cancelletto di metallo che delimita l'area del posteggio del buffet. Sotto la terribile spinta, il cancelletto ha ceduto, e un pezzo della rastrelliera è stato spinto in avanti, verso il muro dell'edificio. Rovesciandosi, la ringhiera si è trascinata dietro alcune piante di sempreverdi. In tale trambusto l'ispettore Rossello si è levato di scatto tentando di porsi in salvo, ma invano: la ringhiera gli si è abbattuta addosso imprigionandolo contro l'autocarretta.

Mentre i clienti del locale si affollavano intorno al funzionario, la proprietaria ha telefonato alla CRI, e pochi secondi più tardi un'autolettiga raggiungeva la zona e provvedeva a trasportare il ferito all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato al Rossello escoriazioni alle ginocchia, alle caviglie e a un braccio, giudicandolo guaribile in una settimana. Sul luogo dell'incidente sono accorsi funzionari del Traffico, dell'MP e dell'Emergenza.

La CRI e il Traffico hanno lavorato sodo ieri. Intorno alle 11.30, tenendo per mano un bimbetto, una vecchia signora, Giuseppina Calligaris in Rossin, di 68 anni, abitante in via dei Gradi 1, percorreva il viale D'Annunzio. La donna era diretta verso casa, e all'altezza dello stabile n. 22 è scesa dal marciapiede accingendosi ad attraversare la strada. Colto alla sprovvista, il ciclista Andrea Tommasini, di 22 anni, abitante in via del Veltro 27, il quale, proveniente da piazza Foraggi era diretto verso piazza Garibaldi, ha tentato di frenare, ma non ha potuto evitare d'investire la Calligaris, che è stramazzata pesantemente al suolo. La CRI è accorsa prontamente sul posto ed ha provveduto ad accompagnare la ferita all'ospedale, dove è stata trattenuta nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 15 giorni per ferite al sopracciglio destro, la frattura del setto nasale e stato commotivo. Il bimbo e il Tommasini sono rimasti illesi.

Suonando a tutto spiano la sirena, una jeep dell'MP inglese ha imboccato a forte andatura il Largo Santorio puntando verso l'ospedale. Sui sedili posteriori, sorretto da un militare, era adagiato il ragazzo Fulvio Mersini, di 11 anni, abitante in via Conti 50. Il medico astante ha riscontrato al ragazzo contusioni al capo ed escoriazioni multiple e l'ha fatto trattenere in osservazione con prognosi di una o due settimane. Il ragazzo ha raccontato di essere rimasto investito dal veicolo militare.

Domenica notte, poco dopo le 23, Carlo Mayer, di 21 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 5, nell'imboccare la piazza Foraggi, proveniente dalla galleria, è andato ad investire con la propria bicicletta Gisella Schivez ved. Cavalli, di 52 anni, abitante in via Madonnina 6, atterrandola. Una pattuglia di Polizia è accorsa sul luogo dell'incidente, e i poliziotti hanno esortato la Cavalli a recarsi all'ospedale, suggerimento ch'ella non ha accettato, sostenendo di avere riportato ferite di poco conto.

Cadono l'uno sull'altra e la donna ha la peggio

Assieme a un suo fratello, Valeria Gregori, di 37 anni, da Padriciano 45, percorreva verso le 16 di ieri la via Gatteri. I due erano giunti quasi al centro della via, quando l'uomo inciampava su una pietra e, perduto l'equilibrio, piombava addosso alla sorella, atterrandola. Mentre il Gregori rimaneva illeso, la Valeria, che è caduta sull'accidentato fondo stradale, ha riportato la frattura del piede destro. L'uomo chiamava un tassametro e a bordo del veicolo i due raggiungevano la stazione delle corriere per rincasare. Ma poichè la Valeria accusava dolori sempre più intensi all'arto, hanno chiesto l'intervento della CRI, e con un'autolettiga la poveretta è stata accompagnata all'ospedale.

Davanti al filobus giaceva una donna

Un oscuro incidente è accaduto intorno alle 20.30 di ieri in via Oriani. Le persone che transitavano per quella via hanno visto la vettura filoviaria 1 bis, della linea «C», che avanzava dal viale D'Annunzio verso la piazza Oberdan arrestarsi all'improvviso all'altezza dell'angolo con via Corridoni. Coloro che sono accorsi accanto al veicolo pubblico, hanno potuto così vedere una donna distesa a terra, vicino alla fiancata destra del filobus, ch'era guidato dall'autista Guerrino De Vecchi, di 37 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 1064. Mentre qualcuno telefonava alla CRI, sul posto giungeva una pattuglia della PC., ai cui agenti il De Vecchi ha spiegato la ragione della sua brusca frenata: aveva scorto la donna che tentava di attraversare la strada, e per evitare di investirla aveva bloccato il veicolo. Il De Vecchi è certo di non averla nemmeno sfiorata, e dei testimoni oculari hanno sostenuto la stessa versione che è in un certo senso avvalorata anche dalle caratteristiche che presentano le lesioni riportate dalla passante, identificata per Arianna Silani, di 42 anni, abitante in via Donatello 5. Accompagnata all'ospedale, la Silani è stata trattenuta con prognosi di 8-10 giorni per lesioni alla testa e stato confusionale. La donna non è in grado di parlare, e dai primi accertamenti sembra che l'incidente di cui è rimasta vittima sia dovuto a un eccesso d'epilessia, che l'aveva colta per strada e i cui sintomi sono stati riscontrati anche all'ospedale.

Precipita dalla finestra

Affacciata a una finestra dell'appartamento sito al mezzanino di Strada per Fiume 22, dov'è ospite di una famiglia di parenti, Riccardina Scarcelli, di 16 anni, da Andria, ammirava ieri pomeriggio il panorama. Ad un tratto, qualcuno chiamava la fanciulla ed ella, sportasi un po' troppo per vedere chi la stava cercando, perdeva l'equilibrio e s'abbatteva sulla strada da tre metri circa d'altezza. I suoi parenti sono corsi a chiamare la CRI, e con un'autolettiga la poveretta è stata accompagnata all'ospedale e qui trattenuta per la sospetta frattura del femore.

Tra le zolle di un suo campo, in via Marchesetti 21, Giuseppe Macovec, di 42 anni, abitante in via Giulia 29, ha rinvenuto due bombe a mano e due cartucce per fucile. Il Macovec ha fatto intervenire l'Emergenza. Un addetto alla cava Tripoli, a Santa Croce, ha rinvenuto ieri 11 proiettili perforanti e tre dirompenti; in un bosco di Conconello, il ragazzo Mario Malalan, domiciliato al n. 66 della località, ha trovato due cariche per granata tedesca.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5880 (5895), Generali 6735 (6720), Ras 1715 (1730), Bastogi 1445 (1456), Cantoni 17100 (17400), Olcese 3880 (3860), Linif. 1265 (1268), Un. Manif. 299000 (301000), Fisac 438 (440), Fibre 2826 (2830), Snia 2780 (2793), Finsider 528 (530), Ilva 175 (176), Catini 807 (810), Ansaldo 190 (198), Breda 65 (69.50), Fiat 490 (499), Sade 919 (920), Edison 1811 (1822), Caffaro 572 (—), Seso 1960 (1950), Sip 1070 (1080), Vizzola 2085 (2115), Rom. Elettr. 3100 (3105), Terni 207.75 (206.50), Dist. Ital. 2000 (—), Eridania 11675 (11700), Anic 188.50 (191.50), Saffa 745 (755), Gas 21 7/8 (22 1/8), Burgo 4335 (4300), Pirelli Ital. 940 (941), Pirelli e C. 891 (895).

TRIESTE

Generali 6700 (6720), Assicuratrice 770 (—), Ras 1705 (1715), Tripcovich 7150 (—), Crda 110.

Valute libere: Sterlina oro 8350-8400, marengo 6400-6500, dollaro 648-652, dollaro telegrafico 653-657, franco francese 174-176, scellino austriaco 23-23½, unitaria 1640-1650. Prezzi puramente informativi per la mancanza quasi assoluta di affari.

L'ammiraglio Gardner con il «Salem» a Trieste

È annunciato l'arrivo per oggi nel nostro porto, dell'incrociatore pesante «Salem», a bordo del quale si trova il comandante della 6.a flotta statunitense del Mediterraneo, amm. Gardner. L'amm. Gardner si tratterrà cinque giorni nella nostra città, ospite del Comando delle truppe statunitensi qui di stanza. L'unità sta compiendo un viaggio d'istruzione, compreso nel normale programma di crociere estive della Marina statunitense

PRIME VISIONI

La «Torre Bianca»

I personaggi di questo film (*The White Tower;* prod. R.K.O. - 1950) rischiano davvero di mettere in pratica il verbo mussoliniano «arrivare nudi alla meta»: sono essi un aviatore americano (Glenn Ford) in cerca di riposo, uno scrittore di cose alpine (Claude Rains), un tedesco ex-nazista, o piuttosto, nazista furibondo tuttora (Lloyd Bridges), un professore (Sir Cedrik Hardwick), una guida alpina (Oscar Homolka) e una ragazza (Alida Valli), il cui padre è morto nel tentativo di scalare una vetta inaccessibile, la «Torre Bianca» per l'appunto. La ragazza, invece di limitarsi a deporre fiori sulla tomba del padre, vuole onorare la sua memoria scalando lei la vetta che gli fu fatale; a questo scopo organizza una cordata con quei compagni. A dire il vero l'opera di persuasione non è molto difficile; tutti in un modo o nell'altro sono interessati a quella vetta: chi spera di trovarvi lo scopo della sua vita (lo scrittore e il filosofo), chi, forse, il nuovo Bertechsgaden di Hitler (il tedesco). Persino l'aviatore americano, benchè in riposo, non disdegna una simile avventura: lassù avrà forse modo di fare la corte alla ragazza, che non gli dispiace affatto. La scalata è quanto di più drammatico si possa immaginare e, come se non bastasse la natura, ci si mettono gli uomini con i loro odi reciproci a renderla più dura. Naturalmente chi batte tutti in quest'opera è l'infernale nazista, cui l'aviatore americano stende più volte la mano destra, ma invano. Alla fine è proprio quest'ultimo, il meno interessato di tutti alla faccenda, a giungere (o quasi) per primo alla vetta, il che può contenere una morale, come pure essere frutto del campanilismo sportivo del regista Ted Tetzlaff. Quest'ultimo sembra essersi specializzato nei «film di vertigine»: vi ricordate il suo precedente *La finestra socchiusa* con quel ragazzo sospeso nel vuoto ad una trave scricchiolante? Ebbene qui le stesse emozioni si sono moltiplicate e colorate. In codesta abilità nel far venire il mal di mare allo spettatore si limitano i meriti di Tetzlaff, regista per altro sprovvisto di ulteriori qualità: si veda l'approssimazione con cui sono tracciati i caratteri di questi personaggi, interpretati senza eccessiva convinzione da parte del folto gruppo di noti attori. Tecnicamente precise le riprese in alta montagna, cui ha dato il suo contributo un esperto del colore: l'operatore Ray Rennahan.

C. C.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 20 «Chioggia» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Francesca» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «M. Road» (br.); B. 38 «La Valette» (br.); B. 39 «Slovenia» (jug.); B. 40 «Exceller» (am.); B. 42 «Firenze» (it.); B. 43 «Domino» (br.); B. 44 «Bantria» (br.); B. 45 «Westchester» (am.); B. 46 «L. Biessi» (it.); B. 47 «Virginia» (pa.), «T. Maris» (it.); **R. Pescheria:** «L. Marcello» (it.); **Arsen. Lloyd:** «Remo» (it.), «Aldebaran D.» (it.); **Dock:** «U. Fiorelli (it.), «Tinos» (gr.); **Ilva vecchia:** «Humanitas» (it.); **S. Sabba:** «Donges» (fr.); **S. Rocco:** «Rosa M.» (it.); **Rada int.:** «S. Venier» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

29 maggio: «Domino» B. 43 a mare; «Donges» S. Sabba a mare; «Westchester» B. 45 a mare; «Humanitas» Ilva a mare; «Firenze» B. 42 all'Ars.

MENTRE PROSEGUONO LE INUTILI DIATRIBE FRA I SOSTITUTI

COLLOQUI MILITARI sulla situazione d'Europa

Una riunione dei capi atlantici con il gen. Collins

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Mentre a Palazzo Rosa continuano gli sterili negoziati dei quattro Sostituti, ad alcune centinaia di metri di distanza, cioè all'Hotel Astoria, importanti conversazioni militari si sono iniziate oggi. Precedendo di alcuni giorni il Capo di Stato Maggiore americano Omer Bradley, atteso nella capitale francese per il 2 giugno, è giunto ieri il gen. J. Lawton Collins, Capo di Stato Maggiore dell'esercito di terra americano.

Il gen. Collins trascorrerà due settimane in Europa, ispezionando tutti i centri americani esistenti in Germania, in Austria e a Trieste. Egli ha preso anzitutto contatto col gen. Eisenhower e con gli altri dirigenti il Quartier generale atlantico. Insieme a costoro ha esaminato la situazione militare dell'Europa sia per quel che riguarda l'esecuzione dei programmi di riarmo predisposti dai singoli paesi, che per quel che riguarda l'organizzazione e gli effettivi delle truppe americane in Europa.

Come è noto, domenica sono sbarcati a Bremerhaven i primi contingenti della quarta Divisione di fanteria. Altre truppe seguiranno nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, in modo da portare a sei il numero delle Divisioni americane destinate per il momento alla difesa dell'Occidente. Ma il rafforzamento degli effettivi americani in Europa dipende direttamente dallo sforzo militare che il vecchio mondo potrà compiere. Il viaggio del gen. Collins e quello prossimo del gen. Bradley hanno dunque lo scopo di fare il punto della situazione militare atlantica.

Collins si è oggi soffermato a lungo con il Ministro della Difesa Moch e con il Capo di Stato Maggiore francese intorno alla realizzazione del programma di riarmo della Francia. Questo paese si è impegnato a portare il numero delle sue Divisioni a dieci entro il 1951. Più volte sono circolate voci pessimistiche sull'esecuzione di tale programma, voci che il Governo francese ha però sempre smentite. Tuttavia i colloqui odierni e quelli che Bradley avrà nella prossima settimana, paiono dare di nuovo qualche consistenza all'ipotesi che difficoltà esistono da parte francese.

All'interno della stessa organizzazione atlantica, il prossimo viaggio di Bradley ha provocato difficoltà d'indole personale. Durante la visita del Capo di Stato Maggiore americano il Maresciallo Montgomery, vicecomandante della coalizione atlantica, sarà assente da Parigi per «imprevisti impegni». Montgomery ha dato frequenti prove d'indipendenza, tanto che lo stesso Eisenhower avrebbe manifestato il suo malcontento. Ma nel caso del gen. Bradley esiste una vecchia ruggine originata dalle numerose critiche che costui ha rivolto a Montgomery nel suo libro sulla seconda guerra mondiale.

I negoziati a Palazzo Rosa che durano ormai da quasi tre mesi senza suscitare alcun interesse, sono maggiormente oscurati dalle conversazioni militari in corso. Alcuni giorni fa Bradley affermò che i paesi del Patto atlantico sarebbero oggi incapaci di arrestare una invasione russa. E' evidente che il suo viaggio in Europa è in relazione diretta con tale affermazione e che egli viene nel vecchio mondo per tentare di rendere più efficiente il meccanismo del Patto atlantico.

Questo spiega perchè Gromyko insista tanto per ottenere una discussione sul Patto atlantico e sulle basi americane. Venerdì scorso egli disse che il Patto atlantico e le basi americane sono la causa prima della tensione internazionale. Ha ribadito oggi lo stesso argomento rifiutandosi, come avevano proposto gli occidentali, di discutere sulle altre questioni in sospeso, vale a dire sull'ordine di precedenza dei vari paragrafi, sulla data e sul luogo della eventuale conferenza dei Ministri degli Esteri. Egli ha attaccato violentemente la «politica aggressiva» degli occidentali e vantato il desiderio di pace della Russia. Al che Jessup gli ha risposto con questo apologo: «Se Gromyko si trovasse in un mare infestato dai pescecani, lo consiglierei di mettersi un cartello con la scritta: «L'URSS vuole la pace». Egli sarebbe magnificamente protetto, perchè nemmeno i pescecani potrebbero ingoiare siffatte affermazioni».

Jessup ha riaffermato che gli occidentali sono disposti a continuare la discussione in vista di preparare la conferenza dei Ministri degli Esteri, ma che l'Unione Sovietica vi si oppone. Infatti l'America, per uscire dal labirinto del Palazzo Rosa aveva pensato di fare inviare dai tre Governi occidentali una nota assai ferma al Cremlino, per invitare i russi a mostrare le loro carte e a far conoscere le loro reali intenzioni.

A tal fine l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Amm. Kirk, di passaggio nella capitale francese, ha avuto stamane un colloquio con Jessup. Ma da parte francese sono state sollevate delle obiezioni che ritarderanno ancora di qualche tempo l'invio di tale nota. I francesi non desiderano, in piena campagna elettorale, prestare il fianco alla campagna comunista e non vogliono che gli occidentali possano essere accusati di aver provocato la rottura. La preconferenza continuerà, dunque, sullo stesso tenore e domani si avrà la 63.a seduta.

BRUNO ROMANI

L'ESTRAZIONE DEL LOTTO anticipata a venerdì

Roma, 28

Questa settimana l'estrazione del lotto avrà luogo venerdì 1.o giugno, essendo festivo il giorno 2.

VINCE DIECI MILIONI coi numeri della sorella morta

Torino, 28

Con tre numeri (86, 84 e 88), datile in sogno dalla sorella morta, la signora Pierina Donetti ha vinto sabato scorso 10 milioni e 650 mila lire.

Circa nove milioni ha invece vinto il nipote della signora Donetti, Antonio Gerbaudo, residente a Carmagnola, al quale la signora, sempre dietro raccomandazione della defunta sorella, aveva comunicato i tre numeri.

I cinesi in Corea si arrendono per fame

Van Fleet deciso ad incalzare il nemico sino alla resa totale - Sintomi di una completa disfatta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 28

[...] delegati cinesi sono andati incontro al comandante dicendo che erano una rappresentanza di affamati e che sarebbero ritornati tra i compagni a consigliare la resa se avessero avuto assicurazione di ricevere vitto per tutti. L'assicurazione non si è fatta attendere un minuto e meno di un quarto d'ora dopo, sotto i pezzi puntati di quattro carri armati e di altrettanti semoventi, una colonna di cinesi, che teneva le armi alte sulla testa, ha cominciato a scendere a valle, dove ha gettato i fucili. I cinesi hanno ricevuto così il primo cibo caldo dopo oltre una settimana che non lo toccavano, e dopo tre giorni di digiuno completo. L'episodio è importante anche perchè è la prima volta durante il conflitto che un così folto gruppo di combattenti cinesi si arrende in blocco.

L'ottava Armata è diventata una macchina artigliata, che avanza metodicamente, tutto investendo e stritolando. Gli arti[...] la magna mobile dell'ottava Armata, resta completamente disorientato ed abbandona armi e materiali per fuggire più velocemente fino ad un imprevisto sbarramento, dinanzi al quale si arrende. Il bottino di guerra così catturato a tutta questa sera è enorme, superiore a qualsiasi precedente ed a tutte le previsioni.

Il gen. Van Fleet è soddisfattissimo e leggendo il nostro pensiero, questa sera ci ha esclamato: «E' nostro compito tenere il nemico per la gola fino a quando non dica che ne ha abbastanza. Continuiamo ad incalzarlo ed a batterlo con tutta la potenza che ci è possibile». Subito dopo ha indicato le cause del disordine della ritirata nemica in questi termini: «Rapidità dell'inseguimento, intensità e persistenza del fuoco, insaccamento progressivo». Ed anche egli, con grande prudenza di linguaggio, ha finito per ammettere che esistono concreta[...] visioni cinesi e a quattro nordiste, quelle che poco più di una settimana fa avevano creato la preoccupante sacca di Soksari. Altrove, e cioè nel settore centrale, un intero corpo d'armata cinese è riuscito, invece, a sottrarsi alla stretta alleata ed a ritirarsi a nord del bacino artificiale di Howachon, sfruttando al massimo le nuvole stagnanti a bassa quota, che nelle ultime 48 ore lo hanno sottratto alla offesa degli aerei alleati.

Conquistata ieri Howachon, le forze alleate si stanno rapidamente avvicinando agli altri due grandi vertici del triangolo strategico centrale, Chorwon e Kumhwa; passaggi obbligati per i rifornimenti provenienti dalla capitale nordista, Pyongyang, e diretti ai fronti occidentali e centrali del sud.

L'avanzata continua durante la notte in tutti i settori.

LEE FERRERO
dell'International News Service

DOCUMENTI AL PROCESSO PER LA STRAGE DI PORTELLA

Non vi sono altri responsabili scrisse Giuliano nel suo memoriale

L'avvocato difensore di Gaspare Pisciotta esibisce tessere e lettere che dovrebbero comprovare i presunti servizi resi dall'imputato alla polizia per la cattura della banda

Viterbo, 28

Un voluminoso plico sigillato con quattro timbri di ceralacca, color oro, controfirmato dal Procuratore Generale di Palermo, è stato portato stamane nell'aula della Corte di Assise di Viterbo, insieme ad altri undici documenti.

Il primo incartamento costituisce il memoriale scritto da Salvatore Giuliano il 28 giugno 1950, poche settimane prima della sua morte: esso è stato depositato presso la Procura Generale di Palermo il 25 maggio 1951 dall'avv. Giuseppe Romano Battaglia, difensore di Giuliano, e recapitato stamane al Presidente D'Agostino, a mezzo del capitano dei carabinieri Gaspare Carta, giunto appositamente a Viterbo.

Il memoriale è contenuto in cinque pagine scritte fittamente a mano e sui margini reca le firme dell'avv. Battaglia, del Procuratore Generale Giuseppe Rinaldi, nonchè numerosi timbri della Procura di Palermo.

Gli altri documenti, invece, sono stati esibiti dall'avv. Anselmo Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta: l'avvocato li ha elencati uno per uno, fornendo di ciascuno qualche breve elemento di identificazione. I documenti sono:

1) Un tesserino rilasciato dal C.F.R.B. e contrassegnato col numero 1, che reca in calce la firma del col. Ugo Luca. Esso è rilasciato ad un individuo non specificato, ma i cui connotati rispondono a quelli di Gaspare Pisciotta, ivi fotografato.

2) Un tesserino rilasciato sempre dal comandante del C.F.R.B. a Giuseppe Farace, nel quale viene impartito l'ordine di non ostacolare in alcun modo i movimenti del predetto, di non sottoporlo ad interrogatori e di autorizzarlo a portare con sè qualsiasi tipo di arma automatica. Tale disposizione era valida dal 25 giugno al 25 luglio 1950.

3) Una copia fotografica di un attestato di benemerenza rilasciato dal Ministero dell'Interno, nel quale si afferma che Gaspare Pisciotta si stava adoperando per eliminare le ragioni di discordia che turbavano la Sicilia. «Di questa sua opera — precisa il documento — si terrà conto in avvenire. Tale attività verrà segnalata all'autorità giudiziaria che ne valuterà l'importanza nel riesaminare la posizione giuridica del fuorilegge».

4) Una lettera in data 15 giugno 1950, firmata dal col. Luca, scritta da Gaspare Pisciotta. L'alto ufficiale si dichiarava lieto di incontrarsi con l'attuale imputato per discutere sulle proposte da questi avanzate, e concludeva con questa frase: «Chi si affida a me da amico, trova sempre protezione».

5) Un'altra lettera in data 17 giugno 1950 e indirizzata sempre dal col. Luca a Gaspare Pisciotta, nella quale l'ufficiale assicura che Montelepre verrà al più presto sgombrata dalle forze di polizia e ringrazia l'accusato per i consigli fornitigli. «Se hai difficoltà finanziarie — termina la lettera — ci metteremo d'accordo. Posso inviare nel frattempo un vaglia anonimo a tua madre, o consegnare del denaro ad una persona di tua fiducia».

6) Infine si avverte Gaspare Pisciotta di imbucare le sue lettere a Palermo, anzichè a Montelepre, e di inviare alcune sue fotografie recenti, senza basette, occorrenti per il rilascio di un passaporto, o di altri documenti.

7) Una lettera vergata a matita che l'imputato attribuisce al capitano dei carabinieri Antonio Parenze, così concepita: «Caro amico, ho preparato le lettere i soldi. Fissa un appuntamento in serata: verrò in macchina e poi andremo dove vuoi. - Antonio».

8) Un'altra lettera del seguente tenore: «Mio caro amico, appena rientrerà il maestro ti darò notizie. Capisco il tuo dolore per quello che ha pubblicato un settimanale milanese. Saluti cari, Antonio».

9) Un biglietto non firmato, indirizzato a Ignazio Micheli, così concepito: «Stai battendo una strada errata, e io ti debbo avvertire. Evita le trappole. Un bacio».

10) Una lettera dattiloscritta in data 30 maggio 1950 che dice: «Carissimo, bene la tua lettera, sarò contento di salutarti dal ponte di una nave. C.». Questo scritto sarebbe stato indirizzato, secondo le affermazioni di Pisciotta, dall'ispettore generale di Polizia Ciro Verdiano, a Salvatore Giuliano.

11) Un'altra lettera di tenore diverso: «Caro Salvatore, ricorda la promessa: i nostri impegni devono essere improntati alla fiducia e alla chiarezza che vi è tra noi. Segui il mio consiglio, affretta la sua soluzione nel modo che ti ho detto. Deciditi e fa come ti dissi quella notte. Fai male a tergiversare. Mi sto adoperando per far revocare il confino a tuo padre. Tua sorella Giuseppina quando avrà il bambino? C.».

L'udienza è stata sospesa a questo punto per mezz'ora, onde dar modo agli avvocati di prendere visione dei documenti esibiti, i quali hanno suscitato vari commenti.

Viene fra l'altro rilevato come nessuno di tali documenti si riferisca ai termini del processo in atto a Viterbo [...] a Viterbo dalla madre di Gaspare Pisciotta.

Il memoriale di Salvatore Giuliano ha attratto successivamente la curiosità delle parti, contenendo affermazioni del tutto contrarie a quelle recentemente fatte dall'imputato Pisciotta. Il re di Montelepre si sofferma dapprima a specificare il numero dei partecipanti alla strage di Portella della Ginestra.

«Come potevo — dice Turiddu — in un sol giorno reclutare tante persone sconosciute, condurle a Cippi ed affidare loro un incarico così delicato? Credono forse i magistrati che fra le mie fila vi è il Parlamento come a Montecitorio? Io non tenni dunque alcuna riunione, la sera prima della sparatoria, non essendo abituato a vedermi intorno più di due o tre dei miei uomini di fiducia. Se a Portella non andarono dunque che 12 persone, come vi ho assicurato nel primo memoriale e come altre parti lese hanno affermato, perchè tenete in carcere 27 persone e perseguitate gli altri latitanti?»

Passando quindi a parlare della famosa lettera che l'imputato Giovanni Genovesi afferma di aver visto recapitare a Giuliano verso la fine di aprile del '47 e da questi successivamente vista bruciare con un fiammifero, il fuorilegge chiarisce che «è una sua vecchia abitudine bruciare la corrispondenza per non compromettere i suoi conoscenti»; aggiunge anche che «la lettera in questione proveniva dall'America e si riferiva alle trattative da lui iniziate per l'espatrio del cognato, Pasquale Sciortino».

«Capisco — seguita Turiddu — che tutte queste indagini tendono a scoprire se vi siano stati mandanti nell'eccidio del primo maggio. I comunisti accusano Scelba. Io vi chiedo ora che se vi fossero stati dei mandanti, cioè Scelba, quale interesse potrei avere a salvare colui che è stato il più acerbo nemico? Se vi fossero coinvolte altre persone di Stato, cosa mi impedirebbe di parlare? Il processo prenderebbe un'altra piega e la posizione mia e dei miei compaesani ne risulterebbe migliorata. La figura del Ministro degli Interni è per me legata al ricordo più doloroso della mia vita, alla lotta che ho sostenuto per la difesa di mia madre, giacchè sarebbe stato facile accreditare una mia dichiarazione contro di lui, avrei potuto approfittare dell'occasione per vendicarmi del sig. Scelba. Non l'ho fatto perchè ho la coscienza a posto e sono orgoglioso di non essermi reso meschino di fronte all'ingiustizia sociale degli uomini. Ho avuto la forza di autoaccusarmi perchè nella strage di Portella della Ginestra non vi sono altri responsabili al di fuori di me».

Rinviata la discussione sui documenti alla prossima udienza, dovendo ancora il Procuratore Generale esaminare le nuove carte, è stata ripresa la sfilata delle parti lese.

DANNI PER 200 MILIONI causati da due frane

Ivrea, 28

Due frane di gigantesche proporzioni, lunghe circa 4 chilometri e con un fronte di 300 metri, staccatesi dal Monte Pianello, alto 1200 metri, sono precipitate, ieri, a valle, la prima alle 14.15 e la seconda alle 18, devastando l'Alpe Leto e l'Alpe Felpiani e distruggendo vigneti e frutteti nelle località denominate Buria, Roinasso e Cascina, causando danni, secondo le prime valutazioni, per circa duecento milioni di lire.

Anche dal Comune di Donnaz si segnalano cadute di frane: nelle frazioni Verd e Piamonton sono crollate alcune case e sono periti numerosi capi di bestiame.

L'ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE AUSTRIACO

Koerner dovrà pagare il prezzo dei voti comunisti?

Vienna, 28

Centinaia di migliaia di viennesi ammassati sulla piazza del Municipio e sul Ring sino all'altezza del Parlamento, hanno lungamente acclamato questa sera il gen. Theodor Koerner, neo-Presidente della Repubblica. Il Presidente è apparso prima al balcone della Rathaus, pavesato di bandiere austriache, mentre veniva eseguito l'inno nazionale. Quindi, dall'alto di una tribuna, egli ha rivolto un discorso alla folla, ringraziando il popolo austriaco per la fiducia testimoniatagli.

Per tutta la giornata, al Municipio è stato un avvicendarsi di delegazioni che recavano le loro felicitazioni al nuovo Presidente federale. L'arrivo di telegrammi dall'estero è stato continuo, e prosegue tuttora.

Due grandi interrogativi sono stati posti dal risultato delle elezioni di domenica: quando i socialisti, riusciti vincitori, imporranno nuove elezioni parlamentari, e quanto anticomunista sia il socialista Theodor Koerner, che ha usufruito, per la vittoria, di 220 mila voti comunisti. Per quanto nessun socialista voglia discutere ufficialmente la faccenda, si comprende che essi vorrebbero imporre elezioni parlamentari durante l'anno, verso il mese di ottobre, ad esempio.

[...] indire nuove elezioni, dato che i popolari non possono governare da soli.

L'appoggio comunista a Koerner dovrebbe essere estremamente imbarazzante per i socialisti, dato che la sua maggioranza è solo di 168 mila voti, e vuol dire che non poteva vincere senza i 220 mila voti comunisti. Il giornale comunista «Tagblatt Am Montag» dichiara che le elezioni costituiscono la vittoria dell'unità antifascista dei lavoratori, e opina che molti scontenti che avevano votato per l'ex nazista Burghard Reittner nella prima fase delle elezioni, hanno sostenuto ieri Koerner per la sua promessa di non allinearsi con alcun blocco e di rimanere amico con tutti i vicini.

Non è ancora noto quale prezzo chiederanno i comunisti per aver contribuito alla vittoria di Koerner, ma con l'Armata rossa che occupa le province orientali, Vienna compresa, sarebbe assai difficile rifiutarsi di pagare. Il partito popolare aveva protestato durante la campagna elettorale che una vittoria di Koerner avrebbe portato a un fronte popolare marxista, mentre i socialisti avevano proclamato che una vittoria di Koerner avrebbe rafforzato l'ala del partito socialista che crede nella migliore cooperazione con i comunisti. [...]

[...] Il personale ferroviario è rimasto illeso. Sulle cause che hanno prodotto lo scontro si stanno eseguendo delle indagini da parte di una commissione nominata dal Ministero dei Trasporti, la quale si è immediatamente recata sul posto.

Benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale

La IV Commissione (Finanze e Tesoro) della Camera ha espresso parere favorevole sul disegno di legge per la ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale (modificato dal Senato).

Articolo 4: Per i militari e militarizzati prigionieri delle N. U. per il periodo di prigionia è computato, agli effetti delle vigenti disposizioni e con le esclusioni previste dall'art. 11, fino alla data del rimpatrio

Articolo 6: Ai militari e ai militarizzati, in servizio alla data dell'8 settembre 1943 che vennero catturati dai tedeschi o dai giapponesi e trattenuti in Germania o in Giappone oppure in territori controllati dalle FF. AA. di dette Nazioni, sono riconosciuti tutti i be[...]

36 feriti nello scontro tra un diretto e un merci

Roma, 28

PAESI IN SUBBUGLIO per colpa di un gelatiere

Settanta casi d'intossicazione in Toscana, centoventi a Brindisi: tutti dovuti a gelato guasto

Firenze, 28

Un caso particolarmente grave di intossicazione collettiva si è avuto a lamentare nel Mugello, dove nella serata di ieri un gelataio di Borgo San Lorenzo, certo Bambi, aveva percorso a bordo della propria «jeep» numerosi paesi, in alcuni dei quali si svolgeva la processione del Corpus Domini rinviata da giovedì scorso, vendendo una grande quantità di gelati.

Nella nottata tutte le persone che avevano acquistato il [...] ti intossicati sono stati trasportati all'ospedale di Luco di Mugello.

Un altro grave caso di avvelenamento collettivo, dovuto a gelato, si è verificato questa notte a Brindisi. Circa 120 persone, nella maggior parte donne e bambini, sono stati ricoverati all'ospedale provinciale di Summa, ove tutti sono stati dichiarati fuori pericolo. La polizia, che ha svolto una encomiabile e rapida assistenza mobilitando tutte le proprie autoambulanze [...]

GIORNALE SPORT

UN'ALTRA ROMANZESCA PAGINA DEL GIRO

CORRIERI VINCE LA NAPOLI-FOGGIA ch'è tutta un'esaltazione di Bartali

Audace e sfortunata impresa di De Santi

Foggia, 28

La nona tappa è una di quelle che si raccontano [illegible]

Ordine d'arrivo

1) CORRIERI, che percorre i 181 km. in ore 5'18", alla media di km. 35.575; 2) Bartali, id.; 3) Menon, id.; 4) De Santi, id.; 5) Schaer, a 5.10'16"; 6) Barducci, id.; 7) Padovan, in 5.10'20", in testa a un gruppo di 58 corridori comprendente Magni, Astrua, Bobet, Coppi, Koblet, Kubler, Bresci, Van Steenbergen, Zampini, eccetera; 66) Maggini, in 5.12'8"; 67) Bof, in 5.20'20"; 68) Casola, id.; 69) Pinarello, id.; 70) Scudellaro, id.; 71) Ciolli, id.; 72) Croci Torti, id.; 73) Cremonese, in 5.24'50"; 74) Grosso, 75) Brasola, 76) Minardi, 77) Roma, 78) Rivola, 79) Vasio, 80) Baroni, 81) Zanazzi, 82) Bizzi, tutti col tempo di 5.24'50". Non partito Dupont; ritirati: Bertocchi e Petrucci.

[illegible]

Classifica generale

1) MAGNI in 5.16'2" (Maglia rosa); 2) Astrua a 47"; 3) Kubler (Maglia verde) a 1'9"; 4) Bobet a 1'27"; 5) Van Steenbergen a 2'1"; 6) Schaer a 3'36"; 7) Coppi Fausto a 4'18"; 8) Koblet a 5'42"; 9) Zambini (Maglia bianca) a 6'37"; 10) Brasola A. a 7'27"; 11) Rossi a 9'22"; 12) Fornara a 9'38"; 13) Pedroni a 9'44"; 14) Padovan a 10'42"; 15) Pezzi a 11'18"; 16) Giudici a 13'27"; 17) Rossello a 15'37"; 18) Maggini a 15'39"; 19) Bartali a 16'34"; De Santi [illegible]

[illegible] ta degli assi insegue sempre ventre a terra, mentre De Santi, vista frustrata la stupenda iniziativa, si accoda al gruppetto e lascia a Bartali e Corrieri la fatica di tirare la fune nell'ultimo strappo, perchè Menon è del tutto sfinito; tra gli inseguitori molti si alternano con foga al comando, così nell'ultimo tratto si marcia alla fantastica media di 55 all'ora.

Entrato nella pista dello stadio «Pino Zaccheria», medaglia d'oro nella campagna greco-albanese, Bartali vuole coronare la sua stupenda giornata con un [illegible] *sulla linea del traguardo lascia il passo al compagno della buona come della cattiva sorte, Giovannino Corrieri che ha in pieno meritato la vittoria nella tappa più limpida e nello stesso tempo più vivida del 34.o Giro d'Italia.*

La tappa non ha detto altro dopo la clamorosa impresa di Bartali e le gesta che i cronisti sportivi definiscono leggendaria di Corrieri e di De Santi, non ha detto se Coppi oggi sia stato inferiore o superiore a Kubler, a Magni, a Koblet, ad Astrua o a Bobet. Li ho visti tutti sulla stessa linea, solo Gino è emerso, ed a lui va intero il plauso e il tributo della unanime ammirazione.

ALESSANDRO ALESIANI

Il G.P. della Montagna

5.o TRAGUARDO - ARIANO IRPINO: 1) Corrieri, 2) De Santi, 3) Bartali, 4) Menon, 5) Astrua.

CLASSIFICA DOPO IL 5.o TRAGUARDO: 1) Pasotti p. 15; 2) Koblet e De Santi p. 8; 4) Bevilacqua, Pezzi, Corrieri p. 6; 7) Cremonese p. 4; 8) Brasola A., Falzoni, Coppi F., Bobet e Bartali p. 3; 13) Martini, Giudici, Pedroni, Menon p. 2; 17) Kubler, Fornara, Bartolozzi, Astrua p. 1.

PREMIO PER SQUADRA: Il premio tappa è stato vinto dalla squadra Bartali col tempo di 15.20'52".

CLASSIFICA PER SQUADRA: 1) Frejus 166.11'6"; 2) Taurea 166.17'3"; 3) Atala 166.19'37"; 4) Bianchi 166.29'43"; 5) Wilier Triestina 166.30'27"; 6) Ganna 166.31'14"; 7) Guerra 166.33'37"; 8) Stucchi 166.35'43"; 9) Arbos 166.37'33".

Maxim contro Charles domani per il titolo

Chicago, 28

Mercoledì sera allo stadio di Chicago l'italo-americano Joey Maxim tenterà di strappare al negro Ezzard Charles la corona dei massimi. Charles, che si appresta a difendere il titolo per l'ottava volta ed è favorito per cinque a quattro, completa oggi la preparazione, mentre Maxim l'ha già conclusa nella palestra della gioventù cattolica.

Tre sono le ragioni per cui a Charles viene concesso il favore del pronostico. E' il colpitore più duro, ha già battuto tre volte ai punti Maxim prima che questi conquistasse la corona dei mediomassimi, e Charles stesso quella dei massimi, e finalmente è più regolare di Joey nella sua carriera. Charles peserà circa 183 libbre, Maxim circa 180.

I CAMPIONATI MONDIALI A STOCCOLMA

CINQUE SPADISTI ITALIANI PASSATI ALLE SEMIFINALI

Stoccolma, 28

Si sono iniziati oggi a Stoccolma, nel quadro dei campionati mondiali di scherma, gli assalti per il titolo individuale di spada. Il detentore della corona, il danese Mogens Luechow, non partecipa al torneo a causa dell'incidente di cui fu protagonista nel corso della gara a squadre, e che costò la vita al finlandese Ilmari Vartia. Dei 64 concorrenti divisi in otto gironi, partono favoriti lo svedese Carl Forssell e l'italiano Dario Mangiarotti. Dopo le eliminatorie, nelle quali un solo italiano è caduto (Mario Mangiarotti) sono passati alle semifinali i seguenti spadisti: Ungheria: Rerruch, Sakovics; Italia: Pavesi, Dario Mangiarotti, Battaglia, Marini, Edoardo Mangiarotti; Norvegia: Gillebo; Svezia: Forssell, Rehbinder, Carlesson, Fahlman, Berler; Svizzera: Rufenacht, Chamay, Meister; Francia: Moyal; Egitto: Younges; Lussemburgo: Gretsch.

La rappresentativa francese per l'incontro di Genova

Parigi, 28

La squadra calcistica francese, che domenica prossima a Genova affronterà la Nazionale italiana, è stata così formata: Dakoski; Huguet, Marche; Bonifaci, Jonquet, Cuissard; Alpsteg, Strappe, Grumelon, Baratte, Haan. Riserve: Ruminski, Albanesi e Kargu.

Recuperi e anticipi

Milano, 28

In occasione dell'incontro Italia-Francia di domenica prossima a Genova la Lega Nazionale del calcio ha autorizzato l'anticipo al 2 giugno delle seguenti partite in programma per domenica 3: Salernitana-Fanfulla, Spal-Spezia, Livorno-Verona, Rapallo-Sestrese, Carrarese-Empoli, Arsenaltaranto-Brindisi. Anche il recupero Como-Sampdoria sarà giuocato sabato 2 giugno alle ore 16.

Piegato l'Arsenal a Rio

Rio de Janeiro, 28

La squadra dell'«Agrica», vicecampione di Rio de Janeiro, ha battuto l'«Arsenal» di Londra per due a uno

Rinviato Cerasani - Famechon

Milano, 28

La riunione di pugilato che avrebbe dovuto aver luogo il 2 giugno al Velodromo Vigorelli, imperniata sull'incontro Cerasani-Famechon per il campionato d'Europa dei pesi piuma è stata rinviata al 28 giugno perchè il pugilatore francese ha riportato recentemente una grave contusione alla mano sinistra, la quale non gli permette di combattere per almeno una diecina di giorni. Il programma già reso noto resta invariato.

In agosto la rivincita di Carter a Williams

New York, 28

Il nuovo campione mondiale dei pesi leggeri, James Carter, ha deciso di sostenere due o tre incontri di preparazione non valevoli per il titolo prima di concedere la rivincita al negro detronizzato, Ike Williams, verso la fine di agosto. Il procuratore di Carter, Willie Ketchum, ha dichiarato che probabilmente uno degli avversari di James sarà Armand Savoie a Montreal nel mese di luglio.

Domenica all'ippodromo Il campo del derby «Presidente della Repubblica»

La maggiore competizione trottistica del calendario triestino avrà luogo domenica prossima 3 giugno all'ippodromo di Montebello. Al centro del programma figurerà il Premio Presidente della Repubblica — derby dei quattro anni (lire 4.000.000, metri 3218), il cui campo ufficiale dei partenti è così formato: 1) Turano Prince (guida Romolo Ossani), 2) Altissimo (Reno Miseroni), 3) Tenebroso (Ermes Baraldi), 4) Ticino (Sergio Brighenti), 5) Damone (Mirko Cioni), 6) Emisfero (Fausto Branchini), 7) Montana (Ugo Bottoni), 8) Ostello (partente dubbio), 9) Tiro (Alessandro Finn).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8